



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

Rapporti annuali regionali - Note metodologiche

giugno 2021

Questa pubblicazione raccoglie in un unico documento le note metodologiche precedentemente comprese nei rispettivi rapporti regionali annuali, con l'intento di fornire al lettore una modalità di consultazione più efficace.

Le note sono riportate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* dell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia, e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

Analisi imprese censite dal Fondo centrale di garanzia	6
Analisi sui dati Cerved	6
Capacità di accesso al mercato immobiliare	7
Caratteristiche e tempi di esecuzione delle opere pubbliche	7
Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza	8
Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione	9
Compravendite di abitazioni per tipologia di comune	9
Comunicazioni obbligatorie	10
Costruzione degli indicatori compositi	10
Credito al consumo	11
Debito delle Amministrazioni locali	11
Demografia in regione	11
Demografia d'impresa: un'analisi di lungo periodo	12
<i>Digital economy and society index (DESI)</i>	12
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	13
Dinamica e scomposizione del valore aggiunto	14
Dispersione scolastica	14
Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale	15
Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza	16
Entrate non finanziarie degli enti territoriali	17
Esportazioni e domanda potenziale	17
Fatturato e rimanenze delle imprese di costruzione e immobiliari	18
Finanziamenti diretti alle imprese	18
Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19	19
Impatto delle politiche per le start-up innovative	19
Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali	19
Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in regione	21
Indagine regionale sul credito bancario (<i>Regional Bank Lending Survey</i> , RBLs)	21
<i>Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)</i>	23
Innovazione e attività brevettuale	23
Investimenti delle imprese	24
Investimenti in infrastrutture idriche	24
Lavoro agile	25
Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19	26

Misure di sostegno alle famiglie	26
Misure regionali di sostegno all'economia	26
Natalità e mortalità di impresa	28
Non occupati	28
Normativa provinciale in materia di finanza comunale	29
Occupazione nei servizi	30
Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	31
Politiche di coesione	32
Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo	32
Prestiti bancari	33
Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici	33
Prezzi degli immobili non residenziali	33
Prezzi delle abitazioni	33
Programmi operativi regionali 2014-2020	34
Propensione a investire della regione nel confronto territoriale	34
Province e Città metropolitane	36
Qualità del credito	36
Qualità dell'azione pubblica, competitività e benessere	37
Recente dinamica degli affitti delle abitazioni in regione	41
Reddito e consumi delle famiglie	41
Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti	42
Ricchezza delle famiglie	42
Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese	43
Riduzione della dotazione dei POR	43
Riprogrammazione dei fondi strutturali europei in chiave anti Covid	44
Risultato di amministrazione degli enti territoriali	44
Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti	45
Settore pubblico allargato	46
Sistema della ricerca e dell'innovazione	47
Settore turistico	48
<i>Space economy</i>	50
Spesa degli enti territoriali	51
Start up innovative	51
Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni	52
Stima delle royalties delle Amministrazioni locali	53
Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie	54

Tassi di interesse attivi	55
Transizione ambientale delle imprese e adattamento al cambiamento climatico	55
Ulteriore normativa provinciale di sostegno all'economia locale	56
Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto	60
Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione	60

Analisi imprese censite dal Fondo centrale di garanzia

Regione Toscana

L'analisi è stata condotta attraverso l'utilizzo dei dati del Fondo centrale di garanzia (FCG). Nel dataset utilizzato per l'analisi descrittiva iniziale, contenente 123.511 finanziamenti garantiti dal Fondo a 96.346 imprese toscane tra aprile e dicembre 2020 (1.552.329 e 1.178.797 in Italia, rispettivamente), i crediti riferiti a una stessa impresa e stipulati nel medesimo mese sono stati aggregati in un unico prestito, mentre sono stati considerati finanziamenti differenti quelli riferiti a una medesima unità produttiva se stipulati in mesi diversi. Nel caso di imprese che abbiano ottenuto finanziamenti riferibili a sedi collocate in più regioni, è stato seguito il criterio di ripartizione indicato dal Fondo, mantenendo la distinzione regionale senza un'aggregazione presso la sede legale dell'impresa. Il dato relativo alla percentuale per settore di imprese che hanno fatto ricorso al Fondo è stato calcolato in rapporto al numero totale di imprese di ogni settore in base al registro statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, il cui ultimo aggiornamento risale al 2018. La categoria dei cosiddetti prestiti lettera m è stata costruita a partire dalla definizione contenuta nel decreto "liquidità".

Per le sezioni relative alle caratteristiche delle imprese sono stati utilizzati i dati relativi alle unità:

- a) censite direttamente dal Fondo;
- b) censite da Cerved, al 31 dicembre 2019, per i profili dimensionali, di rischio e settoriali;
- c) censite dalla Centrale dei rischi, al 31 dicembre 2020.

Per queste analisi i dati del FCG sono stati aggregati in modo tale da far risultare per ogni azienda un'unica osservazione, cui corrisponde il valore dei crediti totali erogati nel periodo aprile-dicembre, con il dettaglio del volume dei prestiti lettera m. La collocazione geografica di un'impresa è stata stabilita in base alla classificazione regionale presente nel database Cerved.

Per l'approfondimento sulle imprese aderenti al Fondo, è stata effettuata un'analisi comparativa, per le società presenti in Cerved, tra quelle che hanno utilizzato le garanzie pubbliche nel periodo aprile-dicembre 2020 e le altre imprese indebitate secondo la Centrale dei rischi al dicembre 2020. Per la Toscana il numero di soggetti aderenti al Fondo è di 23.141, quello delle altre imprese indebitate è di 10.262.

L'analisi relativa alle differenze tra le società censite da Cerved e già presenti nel mercato del credito e le nuove imprese finanziate (la cui prima segnalazione in Centrale dei rischi è successiva al marzo 2020) è stata condotta tenendo conto delle aziende aderenti al Fondo nel periodo aprile-dicembre 2020 e contemporaneamente censite in Centrale dei rischi a dicembre 2020 (pari a 19.826 unità).

Infine, l'analisi econometrica è basata sul campione di società italiane presenti in Cerved nel 2019 (678.019 imprese) e con un affidamento in Centrale dei rischi al termine del 2020, cui faceva capo quasi i tre quarti del volume garantito dal FCG nel corso della pandemia. La variabile (dicotomica) "prestiti passati" tiene conto del fatto che l'impresa fosse già censita in Centrale dei rischi prima di aprile 2020, e quindi avesse già in corso un affidamento pregresso con il sistema bancario.

Analisi sui dati Cerved

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per il calcolo degli indicatori è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo

gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti.

Capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (HAI) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove i rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, T definisce la durata del mutuo, P è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, LTV è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e Y è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Si suppone convenzionalmente che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile familiare (cfr. *Rapporto Immobiliare 2019* a cura dell'Agenzia delle Entrate, con la collaborazione dell'ABI). L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indice su base regionale sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato) e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat. Per il reddito disponibile del 2020 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2019 il tasso di crescita regionale di fonte Prometeia. Per le quotazioni immobiliari, si veda la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Caratteristiche e tempi di esecuzione delle opere pubbliche

Regione Calabria

I dati relativi ai nuovi progetti decisi nel periodo 2007-2019 sono tratti da OpenCUP, che mette a disposizione in formato aperto i dati sulle decisioni di investimento pubblico registrate con il Codice Unico di Progetto (CUP). Gli investimenti considerati sono quelli in opere pubbliche; altre categorie, come ad esempio gli incentivi alle imprese o i contributi per calamità naturali non sono stati presi in considerazione. Il CUP è obbligatorio ai sensi della legge 16 gennaio 2003, n. 3 e deve essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili riferiti al progetto. Ad ogni CUP corrisponde un set di dati (c.d. corredo informativo) che fotografa la decisione dell'ente di realizzare lo specifico progetto e comprende al suo interno tutte le informazioni necessarie a identificare tale intervento, quali ad esempio la descrizione, la classificazione, gli importi di costo e finanziamento previsti e la localizzazione. Alcune variabili di classificazione, come la tipologia di intervento, il settore e la categoria di soggetto attuatore, sono state riclassificate per ridurne la dimensionalità. I dati utilizzati fanno riferimento alla versione pubblicata a gennaio 2021.

Le informazioni sul ciclo di realizzazione dei progetti sono tratte dal Monitoraggio delle opere pubbliche presente nel portale OpenBDAP della Ragioneria generale dello Stato. Tale monitoraggio è previsto dal D.lgs. 229/2011, in base al quale gli enti (pubblici o privati) che realizzano opere pubbliche (intese sia come realizzazione di nuove infrastrutture sia come manutenzione, recupero, restauro, ampliamento o completamento di infrastrutture esistenti) sono tenuti a trasmettere alla BDAP i dati riguardanti l'intero ciclo di vita delle opere, suddiviso nelle fasi di progettazione, esecuzione, conclusione ed eventuale funzionalità. Nella realtà dei dati pubblicati, le informazioni circa l'inizio e la fine delle singole fasi sono disponibili solo per un sottoinsieme dei progetti presenti nella banca dati. Ciò dipende non solo dal fatto che molti progetti non hanno ancora completato l'intero iter e quindi non dispongono dell'informazione circa le fasi non ancora attraversate, ma soprattutto dall'assenza totale o parziale di informazione sullo status procedurale dell'opera. La nostra analisi considera un sottoinsieme di circa 3.600 opere pubbliche avviate in Calabria nel periodo 2000-2019, per le quali sono disponibili informazioni (totali o parziali) sulle singole fasi del ciclo di realizzazione delle opere. I dati utilizzati fanno riferimento alla versione pubblicata a gennaio 2021. Accanto alla durata effettiva delle singole fasi operative sono stati calcolati anche i tempi di attraversamento tra una fase e l'altra, come differenza (in mesi) tra la data di inizio di una fase e quella di fine della fase immediatamente precedente (ad esempio il tempo di attraversamento tra la progettazione e l'esecuzione è quello intercorrente tra la fine della progettazione e l'inizio dell'esecuzione). Tali fasi sono caratterizzate da un insieme di attività burocratiche per le quali non si dispone di informazioni, ma che hanno una notevole incidenza sui tempi totali di realizzazione. (cfr. Agenzia per la Coesione territoriale, *Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche*, Temi CPT, numero 6-2018).

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Ai sensi della circolare della Banca d'Italia 272/2008 hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nella sezione riguardante l'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39 e del successivo IFRS9). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relativi al 2017 e al 2018 riflettono, rispettivamente, importanti operazioni realizzate da Unicredit Banca e dal gruppo Monte dei Paschi di Siena (con garanzia dello Stato sulla tranche *senior*). Nel 2019 si è perfezionata un'operazione di cessione di sofferenze già contabilizzate nel 2018 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2019, con contestuale cancellazione dal bilancio dei crediti.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della circolare della Banca d'Italia 272/2008. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

GACS - II DL 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni dalla L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze)

finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione Europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018. Il DL 25 marzo 2019 n. 22 ha introdotto una proroga della GACS per un periodo di 24 mesi a partire dalla data della positiva decisione della Commissione Europea, giunta il 27 maggio 2019 e dunque autorizzata fino al 27 maggio 2021, e alcune modifiche sostanziali della disciplina. La proroga si è resa necessaria al fine di favorire il processo di tempestiva riduzione dei crediti deteriorati.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. A livello nazionale a tali banche a fine 2020 faceva capo il 90 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 10 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

Compravendite di abitazioni per tipologia di comune

L'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate ha reso disponibili i dati sul numero di compravendite normalizzate a livello comunale dal 2011 (per maggiori informazioni e per le definizioni, cfr. la documentazione presente nel sito internet dell'Agenzia delle Entrate).

L'articolazione amministrativa del territorio nazionale utilizzata nelle elaborazioni è quella in essere alla fine del 2020, come desumibile dal sito dell'Istat (cfr. l'aggiornamento *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni*).

Per la classificazione dei comuni secondo la tipologia di sistema locale del lavoro (urbani e non urbani), cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Per la classificazione secondo la vocazione turistica, i comuni sono stati classificati come "turistici" o "non turistici" sulla base della quota degli occupati nelle unità locali del comparto "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" rispetto al totale degli occupati (rilevati dall'Istat nel censimento dell'industria e dei servizi del 2011) e del rapporto tra il numero dei posti letto in strutture ricettive e il numero dei residenti (rilevati dall'Istat e riferiti al 2017). In particolare: i) sono stati classificati come "turistici" i comuni con valori superiori contemporaneamente al terzo quartile della distribuzione nazionale di entrambe le variabili; ii) sono stati definiti "non turistici" quei comuni con valori inferiori alla mediana della distribuzione nazionale di entrambe le variabili; iii) sono stati classificati come "altri" tutti gli altri comuni.

Comunicazioni obbligatorie

I dati delle Comunicazioni obbligatorie derivano dall'obbligo del datore di lavoro di comunicare al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, entro le 24 ore, gli eventi di attivazione, cessazione o la trasformazione di un contratto di lavoro. Questi dati sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono essere considerati come definitivi. I dati utilizzati in questa pubblicazione sono stati forniti dalle agenzie regionali e vi potrebbero essere alcune differenze contenute rispetto a quelli del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che comunque non influiscono sulle tendenze generali.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso il tempo determinato per sostituzione) e di apprendistato, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano, pertanto: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$ poiché le cessazioni diventano effettive il giorno successivo.

Il numero di dipendenti nel 2019 è tratto dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e si riferisce al settore privato non agricolo.

Nel grafico con l'andamento giornaliero le attivazioni nette sono in media mobile a sette giorni, per tener conto della periodicità infrasettimanale. Poiché il 2020 è stato un anno bisestile, i saldi tra attivazioni e cessazioni relativi al 29 febbraio sono sommati a quelli del 28 febbraio.

Costruzione degli indicatori compositi

Gli indicatori compositi sono costruiti con l'obiettivo di sintetizzare l'informazione disponibile e multidimensionale sulle caratteristiche della domanda e dell'offerta di assistenza territoriale/salute. Le dimensioni relative alla domanda di assistenza territoriale analizzate sono: Stili di vita, Stato di salute, Demografia, Contesto socio-economico e Tasso di mortalità. Le dimensioni relative all'offerta dell'assistenza territoriale sono: Prevenzione, Consultori, Assistenza ambulatoriale, Assistenza residenziale e semiresidenziale, Riabilitazione, Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), Personale in convenzione, Fascicolo sanitario elettronico (FSE), Nuove forme di Assistenza. Tali dimensioni sono state analizzate in due momenti temporali, quello più recente del 2019 (o ultimo anno di disponibilità dei dati) e il 2010 (per alcuni indicatori, primo anno di disponibilità dei dati).

Selezionati gli indicatori individuali afferenti a ciascuna dimensione da rappresentare, gli indicatori compositi sono ottenuti da una media semplice degli indicatori individuali normalizzati. La procedura di normalizzazione è quella del metodo *min-max*, dove i valori di minimo e massimo non sono quelli assoluti, ma quelli ottenuti escludendo dalle singole serie gli outlier. Per tener conto degli outlier è stato seguito l'approccio metodologico dei *box-plot*, ovvero sono considerati outlier della serie (indicatore) i valori che eccedono lo scarto interquartilico moltiplicato per 1,5. Sono stati, quindi, definiti i valori di soglia minima e massima e poi calcolati i valori di minimo e massimo nel rispetto di tali soglie:

$$soglia_{min} = q_{0,25} - (q_{0,75} - q_{0,25}) * 1,5$$

$$soglia_{max} = q_{0,75} + (q_{0,75} - q_{0,25}) * 1,5$$

$$min = \min(indicatore), \text{indicatore} \geq soglia_{min}$$

$$max = \max(indicatore), \text{indicatore} \leq soglia_{max}$$

Si applica quindi il criterio di normalizzazione *min-max* tenendo conto della polarità dell'indicatore individuale, in particolare, per indicatori con polarità positiva (al crescere dei quali si denota un migliore stato di salute e/o una migliore offerta di assistenza territoriale) l'indicatore normalizzato è determinato come:

$$indicatore_{norm}^+ = \frac{indicatore_{2019} - min_{2010}}{max_{2010} - min_{2010}}$$

Gli indicatori con polarità negativa sono stati normalizzati come segue:

$$indicatore_{norm}^- = \frac{max_{2010} - indicatore_{2019}}{max_{2010} - min_{2010}}$$

I valori di massimo e minimo usati per la costruzione dell'indicatore normalizzato sono stati costruiti prendendo a riferimento le serie di indicatori al 2010 (o primo anno di osservazione) al fine di poter analizzare l'indicatore nella duplice dimensione spaziale e temporale, consentendo un confronto tra regioni e una valutazione dell'andamento nell'intervallo temporale (dal 2010 al 2019).

Rispetto alla classica procedura di normalizzazione *min-max*, che restituisce valori compresi nell'intervallo (0,1), la normalizzazione applicata, sia per effetto dell'esclusione degli outliers per la determinazione dei valori di minimo e di massimo che per la scelta di usare come anno di riferimento il 2010, determina un range di valori che possono essere non contenuti nell'intervallo (0,1), in particolare si riscontrano valori superiori all'unità attribuibili a Regioni outlier e/o miglioramenti delle dimensioni considerate nell'intervallo temporale considerato.

Credito al consumo

La quota di credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è ottenuta in base alla segnalazione delle banche e di una stima, per gli anni precedenti il 2015, della componente relativa alle società finanziarie. Tale componente è calcolata assumendo che per tali intermediari la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogata in regione sia identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi d'interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. circolare della Banca d'Italia 248/2002). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. *Debito delle Amministrazioni locali*, Banca d'Italia, Statistiche.

Demografia in regione

Regione Marche

Le evidenze riportate si basano su nostre elaborazioni su dati Istat. I dati sulla popolazione e sui saldi di bilancio demografico fino al 1° gennaio 2019 sono tratti dalla pubblicazione *Anni 2002-2018. Ricostruzione della popolazione residente per sesso, età e comune*, pubblicata dall'Istat in data 17 marzo 2021. In tale occasione, l'Istat ha corretto i dati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 per la sottocopertura censuaria netta (per maggiori dettagli si rimanda alla documentazione dell'Istat): tale correzione ha comportato una revisione dei dati sulla popolazione al 9 ottobre 2011 (data della rilevazione censuaria), che pertanto possono non coincidere con quelli precedentemente pubblicati. I dati sulla popolazione e sui saldi di bilancio successivi al 1° gennaio 2019 sono tratti dalla sezione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile e tengono conto dei risultati del *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*. Per ciascun anno, la popolazione al 1° gennaio è posta pari a quella della fine dell'anno precedente;

nei dati dell'Istat la popolazione di fine 2011 e quella al 1° gennaio 2012 sono poste pari alla rilevazione censuaria.

La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei saldi annuali cumulati delle seguenti componenti: il saldo naturale (differenza tra nati vivi e morti), il saldo migratorio interno (differenza tra iscrizioni per trasferimento di residenza da altro comune e cancellazioni per trasferimento di residenza in altro comune), il saldo migratorio con l'estero (differenza tra iscrizioni per trasferimento di residenza dall'estero e cancellazioni per trasferimento di residenza all'estero), il saldo per rettifiche anagrafiche e gli eventuali aggiustamenti statistici (come l'aggiustamento statistico censuario a seguito dell'introduzione del censimento permanente) e di eventuali variazioni nei confini territoriali.

Tra il 2011 e il 2020 il numero di comuni marchigiani si è ridotto a seguito di processi di aggregazione fra comuni: al fine di condurre un'analisi omogenea, le unità di osservazione sono state ricondotte ai confini comunali vigenti al 1° gennaio del 2020. Le classificazioni dei comuni in base a caratteristiche di tipo geografico sono anch'esse di fonte Istat. La classificazione in Centri e Aree interne (e relative sottoclassi) è basata sui criteri definiti nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne. L'appartenenza del comune al cratere sismico è definita in base alle relative disposizioni legislative.

Demografia d'impresa: un'analisi di lungo periodo

Regione Piemonte

Per l'analisi sulle ditte individuali si sono utilizzati i microdati forniti dalla società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane (InfoCamere). L'analisi non considera le sedi secondarie e le unità locali. La sede dell'impresa è identificata con la provincia della Camera di commercio presso la quale la stessa è iscritta. I trasferimenti verso altra provincia sono considerati cessazioni; analogamente i trasferimenti da altra provincia costituiscono nuove iscrizioni. L'analisi sulla totalità delle imprese è basata sui dati aggregati di InfoCamere-Movimprese.

Digital economy and society index (DESI)

L'indicatore DESI e i 5 sotto indicatori sono stati calcolati per le diverse regioni e province autonome italiane seguendo la metodologia DESI 2020, disponibile in Commissione europea, *Digital economy and society index (DESI) 2020. Methodological note*.

Le fonti utilizzate sono numerose. Per il primo sottoindicatore (connettività) i dati delle coperture sono di fonte Agcom, mentre la diffusione tra i cittadini della banda larga fissa e mobile, l'indicatore della preparazione del 5g e l'indice dei prezzi sono stati inclusi a livello nazionale e sono di fonte Commissione europea. Per il secondo sottoindicatore (capitale umano) la fonte principale è l'indagine Istat "aspetti della vita quotidiana"; per i dati sui laureati la fonte è l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati del MIUR. Per il terzo indicatore (utilizzo di internet da parte dei cittadini) le fonti sono Eurostat ("ICT usage in Households and by individuals") e l'indagine Istat "aspetti della vita quotidiana". Per il quarto indicatore (integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese) la fonte è l'indagine Istat Imprese e ICT. Per il quinto indicatore (servizi pubblici digitali) le fonti utilizzate sono l'indagine Istat "aspetti della vita quotidiana" e "Pubblica amministrazione locale e ICT", il monitoraggio del Ministero dell'interno del subentro dei comuni nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), dati amministrativi di PagoPa, l'indagine "L'informatizzazione delle Amministrazioni locali" del 2020 della Banca d'Italia, l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 della Corte dei Conti, il monitoraggio dell'AGID sugli open data.

I dati utilizzati per calcolare i diversi sottoindicatori sono stati normalizzati nell'intervallo tra 0 e 1 secondo il metodo del minimo/massimo. Per ogni singola serie si sono calcolati i minimi e massimi delle regioni e province autonome italiane, successivamente ogni singolo valore regionale

è stato ridotto del minimo e poi rapportato alla differenza tra il valore massimo e minimo della stessa serie.

Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese

I settori TIC. – I settori delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) sono stati definiti seguendo la classificazione proposta dall’OCSE (*OECD Guide to measuring the information society*, 2011). I settori sono individuati a partire dal codice di attività economica (Ateco 2007). La nostra definizione include le seguenti divisioni Ateco: 26 “Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi”, 61 “Telecomunicazioni”, 62 “Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse” e 63 “Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici”. Questa definizione approssima quella OCSE, che utilizza un maggior livello di disaggregazione dei settori non disponibile per alcuni dei dati utilizzati nella scheda di approfondimento. A livello nazionale, l’approssimazione tende a sovrastimare leggermente l’incidenza dei settori digitali dell’industria e a sottostimare quella dei servizi; nel complesso i due effetti tendono a compensarsi.

I dati sul valore aggiunto sono tratti dai *Risultati economici delle imprese*, quelli sugli addetti dal Registro Asia unità locali, entrambi di fonte Istat e fanno riferimento al 2018. I primi non includono il settore finanziario (divisioni Ateco 2007 da 64 a 66); tuttavia, la sua esclusione ha un impatto solo marginale sui risultati delle analisi.

Per la classificazione dei comuni urbani si è fatto riferimento alla procedura già impiegata in A. Lamorgese e A. Petrella, *An anatomy of italian cities: evidence from firm-level data*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 362, 2016, dove si segue un algoritmo di identificazione delle aree urbane simile a quello sviluppato da OCSE-Eurostat. Tra i comuni urbani, sono definiti “grandi” quelli con oltre 250 mila abitanti, cioè: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona, Venezia.

Input intermedi. – I dati sugli acquisti di input produttivi intermedi per regione e divisione Ateco sono di fonte Irpet (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) e fanno riferimento al valore dei beni e servizi intermedi consumati in ciascuna regione distinti per regione di provenienza (incluso se di importazione o meno). I dati fanno riferimento al 2016 e sono espressi in milioni di euro a prezzi correnti.

La metodologia sviluppata dall’Irpet per il calcolo delle tavole input-output a livello regionale è descritta in R. Paniccià e S. Rosignoli, *A methodology for building multiregional Supply and Use Tables for Italy*, Firenze, Irpet, 2018.

L’intensità d’uso degli input TIC intermedi nelle singole regioni è calcolata come il rapporto tra il valore dei beni e servizi intermedi utilizzati nella regione e il prodotto interno lordo regionale ai prezzi di mercato riferito al 2016, espresso a prezzi correnti in base ai Conti e aggregati economici territoriali pubblicati dall’Istat (edizione: gennaio 2020).

Tassi di adozione delle tecnologie digitali. – I tassi di adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese sono calcolati in base ai dati del *Censimento permanente delle imprese* condotto dall’Istat nel 2019, come rapporto tra il numero di imprese in una determinata regione che hanno adottato una determinata tecnologia e il numero totale di imprese presenti nella regione. I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. Nel caso dell’analisi *shift-share* i tassi di adozione sono stati calcolati a livello di regione e classe dimensionale/settore Ateco. È possibile che per alcune celle risultanti dall’incrocio tra regione e classe dimensionale/settore Ateco il numeratore o il denominatore (o entrambi) siano stati oscurati per tutelare il segreto statistico. In questi casi si è proceduto con l’imputare per quella regione e classe dimensionale/settore Ateco il tasso di adozione della macroarea di appartenenza nella medesima classe dimensionale/settore Ateco.

Digitalizzazione e smart working. – L’informazione sull’utilizzo del lavoro agile (*smart working*) è desunta dal Sondaggio congiunturale della Banca d’Italia condotto nell’autunno del

2020, con riferimento agli anni 2019 e 2020. La classificazione delle imprese sulla base dell'adozione di tecnologie avanzate (tra *cloud computing*, *big data*, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D) si basa sui dati dall'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) condotta dalla Banca d'Italia nella primavera del 2020; eventuali informazioni mancanti sono state integrate con analoghi dati tratti dall'edizione dell'indagine condotta nella primavera del 2018. Tutti i risultati sono riportati all'universo delle imprese di riferimento, sulla base dei pesi campionari relativi al citato sondaggio congiunturale.

Dinamica e scomposizione del valore aggiunto

Regione Emilia-Romagna

Aree geografiche di confronto. – Per identificare delle aree geografiche di confronto per l'Emilia-Romagna sono state esaminate le 211 regioni della UE-28 definite sulla base della classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. In particolare la suddivisione è avvenuta sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): i) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; ii) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; iii) popolazione; iv) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate 2 soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE-28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee). In base a tale criterio sono stati definiti due gruppi di confronto per l'Emilia-Romagna: uno contenente solo regioni europee (Regioni-UE) e uno contenente solo regioni italiane (Regioni-ITA). Il primo comprende Vlaams Gewest (Belgio), Baden-Württemberg (Germania), Bayern (Germania), Nordrhein-Westfalen (Germania), Rheinland-Pfalz (Germania), País Vasco (Spagna), Cataluña (Spagna), Alsace (Francia), Rhône-Alpes (Francia), Noord-Brabant (Paesi Bassi), Västsverige (Svezia); il secondo include Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana.

Dinamica e scomposizione del valore aggiunto. – I dati per l'analisi della dinamica del valore aggiunto delle Regioni-UE provengono dalla base dati ARDECO della Commissione europea e sono aggiornati ad aprile 2021. Per le Regioni-ITA e per l'Emilia-Romagna sono state utilizzate le serie storiche dei Conti economici territoriali dell'Istat. La scomposizione del valore aggiunto è la seguente:

$$\text{valore aggiunto} = \frac{\text{valore aggiunto}}{\text{ore di lavoro/ULA}} * \frac{\text{ore di lavoro/ULA}}{\text{occupati}} * \frac{\text{occupati}}{\text{popolazione}} * \text{popolazione}$$

dove il primo termine a destra dell'equazione è una misura della produttività oraria del lavoro, il secondo è una *proxy* dell'intensità di lavoro e il terzo è una misura dell'occupazione. Per misurare l'intensità di lavoro nelle regioni europee sono stati utilizzati i dati ARDECO sulle ore lavorate aggiornati a febbraio 2021, per le regioni italiane sono state utilizzate le unità di lavoro equivalente (ULA) di fonte Prometeia. Il tasso di crescita del valore aggiunto può essere approssimato dalla somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente.

Dispersione scolastica

Regione Umbria

L'analisi è stata condotta sui dati della rilevazione del Sistema Nazionale di Valutazione condotta dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (INVALSI). I dati campionari utilizzati si riferiscono all'anno scolastico 2018-19, in cui la rilevazione è stata sottoposta per la prima volta alle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado (grado 13) e in cui il punteggio del test nelle materie di Italiano e Matematica è stato

accompagnato dall'assegnazione di un c.d. livello di competenza. La rilevazione è stata sospesa nell'a.s. 2019-20 a causa dell'emergenza sanitaria.

In particolare, per ogni materia e grado scolastico sono stati individuati cinque livelli di competenza: il terzo livello corrisponde alla "sufficienza", ossia il livello considerato minimo di conoscenze e abilità richieste per quel grado scolastico e quella materia. Gli studenti che al tredicesimo grado di istruzione ottengono un punteggio che li colloca ad un livello di competenza inferiore al minimo, sia in Italiano sia in Matematica, sono stati definiti dispersi impliciti.

Per l'indicatore standardizzato di status socio-economico della famiglia di provenienza (ESCS) si veda: E. Campodifiori, E. Figura, M. Papini e R. Ricci, *Un indicatore di status socio-economico-culturale degli allievi della quinta primaria in Italia*, Invalsi, Working Paper, 2, 2010.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, "Social Indicators Research", 1-25, dicembre 2019, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 503, 2019. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia e l'*Indagine su reddito e condizioni di vita* dell'Istat).

Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale i dati fanno riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. I lavoratori dipendenti in CIG che non hanno lavorato alcuna ora non sono inclusi tra i percettori di reddito da lavoro. Per i lavoratori autonomi l'informazione sul reddito mensile netto ordinario non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, numero di figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quinto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale di reddito da lavoro tra occupati dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'IBF). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare non sono considerati i nuclei nei quali sono presenti pensionati e quelli in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando l'indice di Gini. Si può dimostrare (cfr., ad esempio, *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2020) che l'indice di Gini calcolato sul totale degli individui nel campione è pari alla somma tra la quota degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, $(1 - e)$, e l'indice di Gini calcolato tra gli individui delle sole famiglie percettrici, G_W^E , moltiplicato per la quota di individui nelle famiglie percettrici, e . Cioè:

$$G = (1 - e) + eG_w^E$$

Per quanto riguarda la classificazione delle famiglie secondo il rischio occupazionale, la quota degli individui in famiglie in base al rischio occupazionale è calcolata sui nuclei attivi (famiglie con persona di riferimento tra i 15 e i 64 anni escludendo quelle dove sono presenti i pensionati). Per le famiglie a minor rischio si considerano gli individui che vivono in nuclei attivi dove è presente almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale. Per le famiglie a maggior rischio si tiene conto degli individui in nuclei attivi che percepiscono solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale. In entrambi i casi come trattamento di integrazione salariale si fa riferimento esclusivamente alla cassa integrazione guadagni a zero ore.

Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza

Nel 2015 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107 ("la Buona Scuola"), ha adottato il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), la strategia nazionale finalizzata ad accrescere le competenze digitali di studenti e docenti, rendendo la tecnologia digitale uno strumento della didattica. Con l'adozione di misure di distanziamento sociale per ridurre i rischi di contagio, la didattica a distanza è stata resa obbligatoria già con il DPCM del 4 marzo 2020 per tutta la durata della sospensione dell'attività didattica in presenza. Nell'agosto del 2020, il Ministro dell'Istruzione ha dettato le linee guida sulla didattica digitale integrata (DDI) a cui le scuole si sono ispirate nella definizione del proprio Piano scolastico per la didattica digitale integrata, diventato parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) di ciascuna scuola. Per gli studenti delle secondarie di secondo grado, le linee guida hanno reso la didattica a distanza una modalità di insegnamento e apprendimento complementare a quella in presenza ma il DPCM del 24 ottobre ha reso obbligatoria per questo livello di istruzione la didattica a distanza in misura almeno pari al 75 per cento delle attività. Con l'attivazione delle zone rosse la didattica a distanza è passata al 100 per cento oltre che per le scuole secondarie di secondo grado anche per le classi seconda e terza della secondaria di primo grado. In diversi casi le autorità locali (regionali e/o comunali) nonché le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno adottato provvedimenti più o meno restrittivi rispetto a quelli suggeriti dal colore della regione. Anche con l'attivazione della didattica a distanza totale rimane la possibilità di svolgere l'attività in presenza per favorire l'uso di laboratori e l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali (BES).

Con il decreto legge 1° aprile 2021, n. 44, dal 7 aprile 2021 viene assicurata su tutto il territorio nazionale, anche in caso di zona rossa, la didattica in presenza per infanzia, primaria e classe prima della secondaria di primo grado; tale disposizione è derogabile da provvedimenti dei Presidenti delle regioni, delle Province Autonome di Trento e Bolzano e dei sindaci solo in situazioni di eccezionale e straordinaria gravità dovute alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus. Tale impostazione è confermata anche dal decreto legge 22 aprile 2021, n. 52, che trova applicazione dal 26 aprile fino alla fine dell'anno scolastico. Per le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado in zona rossa viene garantita l'attività didattica in presenza ad almeno il 50 per cento e fino a un massimo del 75 per cento della popolazione studentesca; nelle zone gialle e arancioni ad almeno il 70 e fino al 100 per cento. La didattica in presenza è garantita fino alla fine dell'anno scolastico, anche in zona rossa, per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

I dati dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) permettono di classificare gli studenti in base alle pre-condizioni di accesso alla didattica digitale; agli studenti che partecipano alla rilevazione viene infatti sottoposto un questionario nel quale si chiede, tra le altre cose, se a casa dispongono di un collegamento a internet, di un computer utilizzabile per lo studio e di un posto tranquillo per studiare. In base a queste informazioni è possibile distinguere tra: (i) studenti in condizioni ideali, ovvero quelli che dispongono di un collegamento, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; (ii) studenti che accedono alla didattica digitale ma in condizioni non ideali, in quanto hanno un collegamento a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; (iii) studenti non

raggiunti, ovvero privi di un collegamento a internet. Nell'analisi si confronta, sulla base dell'ultima rilevazione Invalsi disponibile (anno scolastico 2018-19), la performance nelle prove di italiano e matematica per i tre gruppi e per i gradi di istruzione 5 (quinto anno della scuola primaria) e 10 (secondo anno della scuola secondaria di secondo grado).

Nell'analisi degli interventi a sostegno della didattica digitale si fa riferimento al numero di famiglie con minori di età compresa tra 6 e 17 anni prive di connessione a internet o dispositivi digitali; tale valore è calcolato come media delle due ultime rilevazioni dell'*Indagine multiscopo: Aspetti della vita quotidiana dell'Istat*, relative al 2018 e al 2019.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, gestioni commissariali di Province e Comuni con l'esclusione del Comune di Roma. Le entrate comprendono le entrate regionali destinate al finanziamento della gestione sanitaria. Sono stati sterilizzati gli effetti delle chiusure delle anticipazioni sanitarie effettuate nell'anno e delle entrate per mobilità sanitaria attiva (contabilizzate tra le entrate extra-tributarie con modalità non uniformi tra regioni). In particolare la mobilità sanitaria è segnalata dalle regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Liguria, Campania e Sicilia.

Le Regioni dal 2017 contribuiscono al risanamento della finanza pubblica. Il contributo delle RSO è trattenuto alla fonte dallo Stato con riduzione dell'importo delle risorse ad altro titolo trasferite e non quantificabile con i dati in Siope. Per omogeneità, il contributo versato dalle RSS è sottratto dalla voce "tributi propri". Con il DL 104/2020 è stata disposta la riduzione o l'annullamento di tale contributo delle RSS per l'anno in corso, quale strumento di sostegno alle finanze degli enti locali.

Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Le entrate tributarie comprendono le compartecipazioni ai tributi erariali. Le risorse derivanti da fondi perequativi, classificati dagli enti nel Titolo I dei loro bilanci, sono riportate nei trasferimenti.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione o provincia autonoma si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2021 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2018 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili

fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 (Classe della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 (Gruppo della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni Gruppi con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore (Divisioni Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Fatturato e rimanenze delle imprese di costruzione e immobiliari

L'impatto economico dello stock di immobili invenduti è stato calcolato considerando il fatturato e le rimanenze di immobili finiti e in costruzione di un campione aperto di società di capitali presenti nell'archivio Cerved e appartenenti al settore delle costruzioni e a quello dei servizi immobiliari. Sono state escluse le imprese del genio civile e tutte le società con fatturato o attivo pari a zero (per maggiori informazioni, cfr. C. Fabrizi, R. Pico, L. Casolaro, M. Graziano, E. Manzoli, S. Soncin, *Mercato immobiliare, imprese della filiera e credito: una valutazione degli effetti della lunga recessione*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 263, 2015).

Finanziamenti diretti alle imprese

I fondi comuni di investimento – L'analisi si basa sui soli fondi di diritto italiano, la classificazione della tipologia PIR proviene da Assogestioni.

La regionalizzazione del valore di portafoglio PIR è stata calcolata scomponendo il dato nazionale relativo all'intero portafoglio di tipo PIR in base alle quote regionali attribuibili alle sole famiglie consumatrici. Queste sono state stimate sulla base della raccolta cumulata netta dalle famiglie di ciascuna regione.

Le emissioni di obbligazioni – I dati sulle emissioni obbligazionarie delle società non finanziarie sono ricavati dall'utilizzo congiunto dell'Anagrafe titoli e di Dealogic.

Inoltre sono state identificate e opportunamente riattribuite le emissioni effettuate da gruppi industriali per il tramite di società finanziarie o holding o società estere (nel caso dei flussi di fonte Dealogic). Le informazioni sui dati proprietari utilizzate per individuare i gruppi provengono dalla base dati Cerved e dal Bureau van Dijk.

I flussi da parte dei gruppi maggiori, ovvero i gruppi industriali identificati da Cerved che emettono obbligazioni anche su mercati esteri e/o tramite società estere, sono stati attribuiti alle rispettive società holding per la sede legale, e alle società produttive di riferimento per l'attività economica.

Le emissioni e i rimborsi sono valutati al valore nominale dei titoli collocati e rimborsati. I titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio del giorno dell'operazione. Le emissioni nette sono calcolate come differenza tra le emissioni lorde e i rimborsi.

L'offerta di azioni – I dati sulla capitalizzazione delle imprese quotate, sulle nuove quotazioni e sul capitale raccolto provengono dalle pubblicazioni statistiche di Borsa Italiana integrate con informazioni provenienti dall'Anagrafe Titoli e dal Centralised Securities Database (CSDB).

Sono considerate nuove quotazioni le IPO di società non finanziarie e di SPAC aventi per oggetto la fusione con imprese produttive.

Fondo per la solidarietà alimentare durante l'emergenza sanitaria da Covid-19

Regioni Basilicata e Puglia

La misura, istituita attraverso l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto "ristori ter"), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra i Comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale. L'erogazione è avvenuta con l'acquisto diretto dei generi alimentari oppure mediante l'acquisto di buoni spesa, da distribuire alle famiglie. Nel primo caso la spesa dei Comuni è stata contabilizzata nel Siope tra gli acquisti di beni, soluzione adottata per lo più dai Comuni di maggiori dimensioni; nel secondo caso, la spesa è stata rilevata tra i trasferimenti alle famiglie.

Impatto delle politiche per le start-up innovative

Province autonome di Trento e di Bolzano

Il riquadro si basa sul lavoro di ricerca di A. Accetturo, *Start-up subsidies and firm entry*, di prossima pubblicazione. Coinvolge sette iniziative.

Per la provincia autonoma di Bolzano:

- Bando 2013 a favore della capitalizzazione di nuove imprese o imprese innovative da costituire.
- Bando 2016 per la capitalizzazione di nuove imprese.

Per la provincia autonoma di Trento:

- Bando n. 1/2013 P.O. FESR 2007-2013 cat. A1.
- Bando n. 1/2013 P.O. FESR 2007-2013 cat. A2.
- Bando n. 1/2013 P.O. FESR 2007-2013 cat. B.
- Bando 2017 Seed Money per la creazione di iniziative imprenditoriali.
- A questi bandi è stato aggiunto anche il Bando n. 3/2009 P.O. FESR 2007-2013.

La scelta di questi bandi è dipesa dalla disponibilità dei punteggi finali attribuiti dalle commissioni ai singoli progetti. Il campione di riferimento è quello delle persone fisiche che hanno presentato domanda di sussidio, escludendo quindi le aziende già esistenti. L'analisi di valutazione è basata su un esercizio di *regression discontinuity design*.

Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali

L'insieme delle società partecipate e i relativi dati anagrafici (nome, forma societaria, stato di attività, legami partecipativi nonché numero di addetti) sono stati definiti considerando tutte le unità economiche (società di capitali, società cooperative, consorzi, società consortili, associazioni, fondazioni, ecc.), di cui si disponeva almeno del nome e del codice fiscale, e per le quali il capitale è partecipato, direttamente o indirettamente fino al terzo grado, da un ente appartenente al settore delle Amministrazioni pubbliche locali (APL) incluse nella lista S13 dell'Istat.

La base dati utilizzata nel presente lavoro è stata ottenuta integrando varie fonti. Il campione delle imprese partecipate locali (IPL) è stato costruito utilizzando: le dichiarazioni sulle partecipazioni detenute inviate dalle singole amministrazioni al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), gli elenchi dei soci delle società di capitali iscritti al Registro delle imprese, gestito dalle camere di commercio e la lista degli enti extra PA presenti nell'anagrafica dei Conti pubblici territoriali (CPT).

Le percentuali di partecipazione sono state determinate a partire dal primo livello della catena di controllo (legame diretto) fino ai tre livelli successivi (legame indiretto). Sono state escluse dall'analisi

le società per le quali la partecipazione complessiva degli enti locali è risultata inferiore al cinque per cento e sono stati ignorati i legami partecipativi del singolo ente inferiori allo 0,1 per cento.

Sono state escluse le imprese che svolgono la loro attività prevalente, secondo la classificazione Ateco, nel settore agricolo, nell'attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, nella produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze e le organizzazioni ed organismi extraterritoriali.

I dati relativi ai bilanci della società sono di fonte Cerved e Orbis, base dati della società Bureau van Dijk, e sono stati utilizzati anche per integrare le informazioni relative ai dipendenti, laddove mancanti. Sono state considerate attive le imprese con un bilancio e sia il valore della produzione (o il fatturato) sia l'attivo positivi. In assenza di bilancio, sono state considerate attive le imprese indicate come tali nel database di Infocamere e per le quali non vi fossero informazioni su eventuali procedure concorsuali o di messa in liquidazione.

I dati relativi al personale a tempo indeterminato degli Enti territoriali sono stati estratti dal Conto annuale redatto dalla Ragioneria generale dello Stato.

I settori di attività sono stati definiti sulla base delle categorie descritte nel rapporto Cottarelli (*Programma di razionalizzazione delle partecipate locali* del 7 agosto 2014). In particolare le *utilities* comprendono i settori del trasporto pubblico locale, dell'energia, dell'acqua, del gas e del trattamento dei rifiuti. Le attività strumentali comprendono imprese che forniscono beni o servizi quasi esclusivamente all'ente partecipante. I servizi pubblici privi di rilevanza economica includono le partecipate che forniscono servizi di interesse generale della cittadinanza in settori in cui la finalità di lucro non è presente.

Si riporta, per confronto, la numerosità del campione alla base della presente analisi e di quello alla base del rapporto sulle partecipazioni delle Amministrazioni pubbliche del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF).

Numero di imprese partecipate da Enti locali (1)

REGIONI	Banca d'Italia (2)	MEF (3)
Piemonte	798	745
Valle d'Aosta	74	107
Lombardia	1.378	1.434
Provincia di Bolzano	272	317
Provincia di Trento	294	304
Veneto	891	920
Friuli Venezia Giulia	501	357
Liguria	450	371
Emilia-Romagna	983	947
Toscana	890	981
Umbria	252	278
Marche	398	432
Lazio	640	689
Abruzzo	330	325
Molise	103	97
Campania	635	560
Puglia	467	446
Basilicata	123	136
Calabria	305	239

Sicilia	505	478
Sardegna	319	265
Italia	8.441	8.633

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Bureau van Dijk, CPT e MEF.

(1) Localizzazione effettuata in base alla regione dell'Amministrazione locale partecipante. Società partecipate direttamente o indirettamente da almeno una Amministrazione locale. – (2) Imprese con una quota complessiva di partecipazione pubblica superiore al 5 per cento e una quota di partecipazione della singola Amministrazione superiore allo 0,1 per cento. Anno 2018. – (3) Tutte le imprese dichiarate dalle Amministrazioni locali senza limite minimo di partecipazione individuale o complessiva. Anno 2017.

Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in regione

Regione Basilicata

Nel marzo del 2011 è stata avviata una rilevazione presso i responsabili dei principali sportelli bancari della regione concernente le condizioni della domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie. Il campione di analisi è composto dagli sportelli ubicati in comuni con almeno 10 mila abitanti (12 comuni). In ciascuno dei comuni interessati è stato incluso lo sportello con più dipendenti di ciascuna banca operante. Nel complesso il numero di banche partecipanti è stato pari a 10 per un totale di circa 53 sportelli.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e quella delle risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito. L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" e quella delle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento".

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio-marzo e settembre-ottobre) una rilevazione su un campione di circa 260 banche a livello nazionale. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche, quelle della domanda di credito e l'andamento della raccolta. Le risposte sono differenziate, per gli intermediari che operano in più aree, secondo la macro area di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

L'indice di espansione-contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, relativamente alle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2020.

In ciascuna regione il campione di banche rappresenta tra il 78 e il 92 per cento dell'attività nei confronti di imprese e famiglie residenti e tra l'87 e il 95 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. La tavola sintetizza la composizione del campione di banche per ciascuna regione.

Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni, sull'organizzazione dell'attività e sull'offerta di servizi bancari attraverso i canali digitali. Le risposte fornite dalle banche sui prestiti alle famiglie sono state aggregate ponderando in relazione alla loro quota di mercato nella regione. Per l'analisi dei cambiamenti nell'operatività degli sportelli bancari e del ricorso al lavoro agile in risposta alla pandemia di Covid-19 e dell'offerta di servizi bancari tramite i canali digitali, il campione di riferimento è costituito dai gruppi bancari diversi da quelli cooperativi, dalle banche di credito cooperativo e dalle banche non appartenenti a gruppi con un'operatività a livello regionale non residuale. A tal fine, si considerano gli intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie (o dei prestiti alle famiglie o alle imprese) è superiore allo 0,5 per cento oppure quelli per cui i depositi delle famiglie residenti in regione (o i prestiti alla clientela regionale) rappresentano una quota superiore allo 0,5 per cento del totale dei depositi presso l'intermediario stesso. Le informazioni relative all'organizzazione e alla digitalizzazione dell'attività sono elaborate in termini di frequenze non ponderate, ad eccezione delle risposte sulla diffusione del lavoro agile, che sono state ponderate per il numero di sportelli e negozi finanziari localizzati in ciascuna regione.

Composizione del campione a livello regionale (unità e valori percentuali)						
REGIONI	Numero di banche				Rappresentatività	
	Prestiti alle imprese	Prestiti alle famiglie	Raccolta diretta delle famiglie	Raccolta indiretta delle imprese e alle famiglie (1)	Prestiti alle famiglie	Raccolta diretta e indiretta (1)
Abruzzo	49	54	71	39	85,2	87,6
Basilicata	52	54	65	37	78,2	78,1
Calabria	43	55	71	35	78,7	84,3
Campania	59	58	73	40	81,3	83,0
Emilia-Romagna	112	106	120	98	91,3	92,6
Friuli Venezia Giulia	87	93	116	83	91,6	91,2
Lazio	82	82	85	74	84,9	84,0
Liguria	74	76	85	67	90,4	90,7
Lombardia	85	82	85	79	89,0	88,6
Marche	65	74	82	62	90,4	89,9
Molise	41	43	52	32	79,4	80,7
Piemonte	79	79	84	72	91,6	93,0
Puglia	66	71	76	58	89,4	93,1
Sardegna	38	46	58	34	86,7	92,1
Sicilia	43	47	66	39	83,4	87,0
Trentino-Alto Adige (2)	119	114	121	107	87,7	86,9
Toscana	76	81	84	73	89,9	91,6
Umbria	68	68	83	60	91,4	93,4
Valle d'Aosta	51	57	66	43	92,3	93,5
Veneto	119	116	121	107	91,8	91,8

(1) Comprende i titoli in deposito presso le banche. – (2) Per il dettaglio sulle Province autonome di Trento e di Bolzano, confronta infra.

Per il Trentino-Alto Adige, relativamente alle condizioni di offerta praticate dalle banche, alla domanda di credito e all'andamento della raccolta, il campione è costituito dalle principali banche che operano nelle province autonome (18 per la provincia di Trento e 24 per la provincia di Bolzano). Le banche del campione trentino hanno erogato il 54,8 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 71,5 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle del

campione altoatesino detenevano rispettivamente il 70,1 e il 78,7 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano. Le risposte fornite dalle banche sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato.

Con riferimento alle modalità di erogazione dei servizi bancari si considera un campione più ampio di banche, composto da 64 e 68 intermediari che operano nelle province di Trento e Bolzano rispettivamente e che rappresentano il 90,9 e l'83,1 per cento dei prestiti nei confronti di imprese e famiglie residenti in Trentino e in Alto Adige.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2020, 2.797 aziende (di cui 1.860 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.187 aziende, di cui 807 con almeno 50 addetti; il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 549 imprese (cfr. tavola con distribuzione per macroarea). Il tasso di partecipazione è stato pari al 72,6, al 69,3 e al 72,1 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine, cfr. *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Banca d'Italia, Statistiche. **Metodi e fonti: note metodologiche**, 3 luglio 2017.

MACROAREA	Industria in senso stretto	Servizi privati non finanziari	Costruzioni
Nord Ovest	741	282	99
Nord Est	541	221	108
Centro	636	274	126
Sud e Isole	879	410	216

Innovazione e attività brevettuale

Regione Emilia-Romagna

Per analizzare l'attività innovativa si è fatto riferimento a un insieme di regioni italiane ed europee aventi caratteristiche economiche simili all'Emilia-Romagna, in termini di reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Dinamica e scomposizione del valore aggiunto*). Con riferimento a tali regioni sono stati considerati i punteggi a esse assegnati nel rapporto *Regional Innovation Scoreboard* della Commissione europea (edizione 2019). Tale pubblicazione fornisce una valutazione comparata dell'attività dei sistemi dell'innovazione di 238 regioni appartenenti a 23 paesi della UE e ad altri tre paesi europei extra-UE (Norvegia, Serbia e Svizzera). La posizione relativa delle regioni rispetto all'innovazione è esaminata con riferimento a un insieme di 17 indicatori (tra cui quelli riferiti al capitale umano, alla spesa di ricerca e sviluppo, ecc.). In base a questa analisi a ciascuna regione viene attribuito un punteggio pari al valore dell'indicatore composito *Regional Innovation Index* (RII), in funzione del quale ciascuna regione è classificata in uno dei seguenti quattro gruppi, in ordine decrescente per grado di intensità di innovazione: *Regional Innovation Leaders* (38 regioni), *Regional Strong Innovators* (73 regioni), *Regional Moderate Innovators* (97 regioni, tra cui l'Emilia-Romagna) e *Regional Modest Innovators* (30 regioni). In particolare, le regioni incluse tra gli "innovatori moderati" sviluppano un volume di innovazione inferiore alla media, con uno scostamento verso il basso compreso tra i 10 e i 50 punti percentuali.

Tra le regioni di confronto sono state apportate alcune modifiche, per ovviare alle differenze di classificazione presenti tra le diverse fonti di dati. In particolare, le regioni tedesche considerate nell'analisi appartengono al livello NUTS 1; a esse è stato assegnato un punteggio pari alla media dei valori dell'RII calcolato per le aree NUTS 2 che le compongono e rispetto alle quali l'indicatore è originariamente stimato. Le regioni francesi rappresentate appartengono al livello NUTS 2; a esse è stato invece attribuito un punteggio pari a quello assegnato all'area NUTS 1 in cui sono incluse e rispetto alla quale l'indicatore RII è originariamente stimato.

Per analizzare l'attività brevettuale dell'Emilia-Romagna e delle regioni di confronto, italiane ed europee, sono stati considerati i dati riferiti alle domande di brevetto depositate presso lo *European Patent Office* (EPO) di fonte OCSE-REGPAT, riferite al periodo 1995-2016 (ultimo anno "di priorità" rispetto al quale i dati sono completi). L'anno "di priorità" è quello più vicino all'effettivo anno di nascita dell'invenzione che precede quello di registrazione del brevetto di circa due anni e mezzo. I dati sono riferiti alle domande presentate dai soggetti richiedenti la registrazione presso l'EPO (in netta prevalenza imprese, ma anche persone fisiche, enti di ricerca, università, ecc.), suddivisi per nazione e regione di residenza.

Per l'analisi dei settori di appartenenza delle imprese emiliano-romagnole e di quelle italiane nelle regioni di confronto sono stati utilizzati i dati nominativi di Unioncamere-EPO, una banca dati riferita ai richiedenti italiani per gli anni di priorità 2000-2016, incrociati con le informazioni anagrafiche di fonte Cerved (a partire dal 2001) e di fonte INPS per il numero di addetti.

Infine per esaminare le caratteristiche delle imprese emiliano-romagnole che hanno registrato brevetti con quelle del complesso delle imprese manifatturiere regionali, i dati di Unioncamere-EPO sono stati incrociati con quelli di bilancio di fonte Cerved (a partire dal 2001) e confrontati con quelli di un campione aperto di tutte le società di capitali manifatturiere con sede in regione, selezionato senza distinguere tra imprese con bilanci ordinari o con bilanci semplificati (cfr. la voce *Analisi sui dati Cerved*).

Investimenti delle imprese

Regione Calabria

L'analisi è stata condotta sulle società di capitali presenti negli archivi dei bilanci gestiti da Cerved Group spa. Gli investimenti sono stati calcolati al netto dei disinvestimenti e corretti per tener conto degli effetti delle rivalutazioni, che hanno interessato soprattutto il 2008. Sono considerate imprese che investono quelle che hanno realizzato investimenti superiori a 10.000 euro oppure superiori all'1 per cento del proprio attivo di bilancio.

Per calcolare il divario "corretto" rispetto al resto del Paese è stato stimato un modello lineare con le seguenti variabili indipendenti: una variabile dicotomica che assume valore 1 se l'impresa ha sede legale in Calabria, anno, settore di attività economica (25 branche) e dimensione di impresa (logaritmo dell'attivo in t-1). Per stimare il divario nella quota delle imprese che investono, la variabile dipendente assume valore 1 se l'impresa ha investito, 0 diversamente. Nel caso dell'ammontare dell'investimento, la variabile dipendente è uguale al logaritmo degli investimenti realizzati.

Investimenti in infrastrutture idriche

Gli investimenti in infrastrutture idriche sono stati calcolati come somma di quelli delle imprese e degli Enti locali. Per le imprese è stata utilizzata l'anagrafe degli operatori del settore idrico presente sul sito dell'Arera e i bilanci delle società di capitali presenti in Cerved opportunamente integrati con quelli disponibili sui siti internet delle imprese laddove mancanti. In alcuni casi sono stati forniti direttamente dal gestore. Non sono state considerate le società di persone (6 su 243 operatori). I consorzi rilevati sono nove su un totale di 27 presenti nell'anagrafe; metà dei consorzi non presenti operano in un solo comune. In presenza di operatori interregionali gli investimenti sono stati attribuiti pro-quota sulla base della popolazione servita. Nel caso degli

operatori multiutility (44 in tutto) gli investimenti sono stati attribuiti, per gli operatori di maggiori dimensioni, consultando la ripartizione effettuata tra i diversi servizi nella nota integrativa dei bilanci. Per gli investimenti degli Enti locali è stata utilizzata la base dati Siope e, in particolare, la spesa in conto capitale per Beni e opere immobiliari e per Beni mobili, macchinari, etc.

Lavoro agile

In Italia il legislatore definisce il lavoro agile (*smart working*) una modalità di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, entro limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva (legge 22 maggio 2017, n. 81). Al fine di limitare le conseguenze economiche dei provvedimenti di blocco delle attività introdotti per contrastare la pandemia di Covid-19 il Governo sin da marzo ha incentivato il ricorso al lavoro agile con diversi provvedimenti; per maggiori dettagli, cfr. D. Depalo e F. Giorgi, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: i lavoratori del settore privato*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

Nell'approfondimento sono stati utilizzati i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat relativi ai lavoratori dipendenti con almeno 15 anni, ad esclusione di quelli del settore agricolo. L'indagine RFL consente di individuare tutte le persone che lavorano da casa, ma non la ragione di questo evento. Pertanto il fenomeno osservato va inteso come approssimazione di quello disciplinato dalla legge.

Nella figura per settori il raggruppamento dei servizi in base all'intensità di conoscenza segue la classificazione Eurostat (cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/htec_esms.htm) per NACE Rev.2 a due cifre. Seguendo questa classificazione, i servizi a elevato contenuto di conoscenza comprendono: trasporti marittimi (codice Ateco 2007: 50) e aerei (codice 51), informazione e comunicazione (codici dal 58 al 63), attività professionali, scientifiche e tecniche (codici dal 69 al 75), servizi di ricerca somministrazione di personale (codice 78) e servizi di vigilanza e investigazione (codice 80). Rispetto alla classificazione Eurostat, nelle elaborazioni del testo i settori amministrazione pubblica e difesa (codice 84), istruzione (codice 85), sanità e assistenza sociale (codici 86, 87 e 88) sono stati separati dal resto dei servizi a elevato contenuto di conoscenza per comporre il comparto denominato come "pubblico". Sono a basso contenuto di conoscenza i restanti servizi: distribuzione commerciale (codici 45, 46 e 47), trasporto via terra (codice 49), magazzinaggio (codice 52) e servizi di corriere (codice 53), alloggio (codice 55), ristorazione (codice 56), attività immobiliari (codice 68), noleggio (codice 77), agenzie di viaggio (codice 79), gestione edifici e paesaggio (codice 81), servizi di supporto amministrativo alle imprese (codice 82).

Nella figura per settori la quota di lavoro agile potenziale indica la percentuale di lavoratori nel settore in Italia che, nel corrispondente periodo del 2019 (secondo, terzo e quarto trimestre), hanno mansioni che possono essere svolte da remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti. La quota è elaborata a partire dagli indici di telelavorabilità calcolati nel lavoro di G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, 246, luglio 2020. Il calcolo di questi ultimi si basa sui dati O*NET dell'*US Department of Labor* che contengono informazioni sulle principali caratteristiche dell'attività lavorativa per ciascuna occupazione. In particolare, a ogni figura professionale delle circa 800 presenti in O*NET si assegna un valore pari a 1 (il lavoro può essere svolto da remoto) se le risposte a 27 domande sul contesto e l'attività lavorativa sono superiori a una certa soglia. Questi indicatori vengono poi aggregati nelle qualifiche professionali ISCO-08 a 3 cifre presenti nell'indagine RFL; in seguito, vengono ulteriormente aggregati a livello di settore.

Nella figura per quarti di salario orario sono rappresentati i quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel periodo corrispondente (secondo, terzo e quarto trimestre) del 2019. I salari orari sono stati calcolati dividendo la retribuzione netta mensile (al netto di imposte e contributi e di tutte le componenti straordinarie quali tredicesima, premi di produttività ecc.) per le ore abitualmente lavorate nella settimana. I salari sono stati resi in termini reali usando l'indice FOI con base nel 2020. I risultati sono sostanzialmente invariati se si utilizzano i salari nominali.

Nella tavola “Lavoro agile dei lavoratori dipendenti” il settore privato è stato definito escludendo dal novero dei comparti analizzati i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa (codice Ateco 2007: 84), dell’istruzione (codice 85), della sanità e dell’assistenza sociale (codici 86, 87 e 88).

Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19

I depositi per classe di giacenza ricomprendono i depositi bancari e il risparmio postale (riconducibile a Cassa Depositi e Prestiti e Banco Posta). Essi includono conti correnti, depositi a vista e *overnight*, depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso), certificati di deposito e buoni fruttiferi, libretti e buoni postali. Per ciascun cliente l’intermediario attribuisce la classe di giacenza sommando tutti i depositi in essere dello stesso soggetto. Rispetto ai depositi riportati nel capitolo *Il mercato del credito* si differenziano per il diverso perimetro degli intermediari segnalanti, per l’esclusione di alcune voci di importo contenuto (pronti contro termine e assegni circolari) e per l’esclusione dell’ammontare di depositi non classificato in una classe di giacenza.

Indici di Gini di depositi e ricchezza. – L’indice di Gini è compreso tra 0 nel caso di equidistribuzione e 100 nel caso di massima concentrazione. L’indice di Gini sui depositi è calcolato sull’unità statistica banca-provincia-classe di giacenza ed esclude alcuni intermediari che evidenziavano incongruenze segnaletiche. Si è proceduto a ricostruire la curva di Lorenz interpolando i valori mancanti della curva sulla base dell’ammontare medio dei depositi in ciascuna delle cinque classi di giacenza. L’indice di Gini sulla ricchezza finanziaria lorda è stato calcolato per la macroarea cui appartiene la regione sulla base dei microdati dell’*Indagine sui bilanci delle famiglie*.

Misure di sostegno alle famiglie

I dati relativi al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla Pensione di cittadinanza (PdC), forniti dall’Osservatorio statistico dell’INPS, si riferiscono al totale delle famiglie e degli individui che risultano beneficiari delle misure a fine 2020 in base alla rilevazione del 7 gennaio 2021. Si riportano i nuclei percettori al netto dei decaduti dal diritto.

Il Reddito di emergenza (REM) è stato istituito dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”) e rinnovato quindi per un’ulteriore mensilità con il DL 104/2020 (decreto “agosto”). Il DL 137/2020 (decreto “ristori”) ha previsto due ulteriori quote per i mesi di novembre e dicembre 2020 e ha esteso la misura anche a chi non aveva ricevuto il beneficio economico in precedenza, ma ha acquisito il diritto in base alla situazione reddituale riscontrata nel mese di settembre 2020. Per il REM, si riportano i dati dei nuclei beneficiari con almeno un pagamento a valere su ciascun decreto indicato, aggiornati a marzo 2021. La stima dei nuclei beneficiari del REM sulle famiglie residenti riportata in figura ricostruisce il dato a fine anno come somma dei nuclei beneficiari a valere sul decreto “agosto” e sul decreto “ristori”. Il dato sulle famiglie residenti è di fonte Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Per quanto riguarda il Fondo per la solidarietà alimentare, i dati circa l’ammontare assegnato ai comuni della regione è stato rapportato alle famiglie in povertà assoluta, stimate in base ai dati più recenti dell’*Indagine sulle spese delle famiglie*, riferiti al 2019.

I dati relativi al bonus baby-sitter e al congedo Covid sono aggiornati a settembre 2020.

Misure regionali di sostegno all’economia

Regione Lazio

Le misure a sostegno delle famiglie e dei lavoratori:

DGR 635/2020, che con il programma “GenerAzioni 2 - la Regione Lazio per i Giovani: interventi Bando delle Idee, Lazio Sound, Lazio Youth Card, Comunicazione e Promozione” destina più di un milione di euro (di cui due terzi finanziato con risorse statali a carico del “Fondo nazionale

per le politiche giovanili”) per favorire la crescita, la formazione e lo sviluppo di attività culturali da parte dei giovani.

DGR 663/2020, con cui è stato approvato lo schema di convenzione per la realizzazione del progetto “Piano voucher famiglie meno abbienti” tra Regione Lazio, Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali (DGSCERP) e Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia S.p.A. (Infratel). Il sussidio è a favore delle famiglie meno abbienti dei comuni montani.

DGR 668/2020, con cui è stata data attuazione al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali “Piano straordinario di potenziamento dei Servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro del Lazio 2019-2021”, mirante a potenziare i Centri per l’Impiego (CpI) con attività di formazione, con lo sviluppo dell’Osservatorio regionale Mercato del Lavoro, con la digitalizzazione e l’adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CpI.

DGR 691/2020, con cui sono state approvate misure per complessivi 872.374 euro per sostenere le attività di associazioni culturali e di promozione sociale attive in ambito culturale “Emergenza Covid-19. Misure straordinarie a sostegno delle attività da realizzare da parte delle Associazioni culturali delle Associazioni di Promozione Sociale attive in ambito culturale e di animazione territoriale” con la quale sono stati stanziati 872.374 euro a sostegno delle attività di promozione culturale e animazione territoriale.

DGR 755/2020 e DGR 834/2020, con cui si dà attuazione alla delibera del CIPE 38/2020 per erogare contributi abitativi agli studenti universitari del Lazio, rispettivamente per gli anni accademici 2019/2020 e 2020/2021, per un importo complessivo pari a 6 milioni di euro.

DGR 771/2020, con cui si dà attuazione alla delibera del CIPE 38/2020 per un piano di interventi sul sistema educativo regionale per l’anno scolastico e formativo 2020/2021 stanziando 4 milioni di euro.

DGR 899/2020, che con il bando “Emergenza Covid-19 - Assegnazione di risorse ad Astral S.p.A. per il finanziamento di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico extraurbano e urbano prevalentemente verso Roma Capitale, nonché per facilitare la mobilità all’interno del territorio comunale, mediante utilizzo di servizi Taxi-NCC, correlata ai servizi erogati dalle strutture sanitarie regionali” stanziando 23,8 milioni di euro per potenziare il trasporto pubblico.

DGR 933/2020, che stabilisce l’approvazione del programma per la realizzazione del monitoraggio ambientale secondo le linee programmatiche e le azioni strategiche per il rilancio e la riqualificazione del settore estrattivo per un importo di 500 mila euro, autorizzando l’utilizzo delle risorse programmate e già impegnate dal bilancio regionale a favore di ARPA Lazio.

DGR 946/2020, che finalizza ulteriori 15 milioni di euro, di cui 5 a favore di Roma Capitale e 10 dei Comuni del Lazio, per l’assistenza alle famiglie in situazione di contingente indigenza economica derivante dalla emergenza epidemiologica Covid-19. Il sussidio è destinato all’acquisto di alimentari e farmaci da parte delle famiglie in difficoltà economica che non ricevono un altro tipo di sussidio statale o regionale (Reddito di cittadinanza, Reddito di emergenza, NASpI ecc.).

DGR 954/2020, contenente misure per complessivi 4 milioni di euro a sostegno delle associazioni culturali e delle associazioni di promozione sociale operanti nell’ambito culturale sul territorio regionale.

DGR 961/2020, che concede contributi a fondo perduto alle associazioni sportive dilettantistiche e alle società sportive dilettantistiche della regione, per complessivi 2 milioni di euro.

DGR 970/2020, con cui si destinano 2 milioni di euro del “Fondo straordinario per emergenza Covid-19 per famiglie e imprese vulnerabili e già precedentemente sovraindebitate” per la prevenzione del fenomeno dell’usura.

DGR 987/2020, con cui si introducono misure a sostegno degli enti del “terzo settore” per l’assistenza alla cittadinanza e per l’esecuzione del test antigenico per gli operatori impegnati nelle attività socio-assistenziali. Lo stanziamento è nel complesso di 8 milioni di euro.

Le misure a sostegno delle imprese, degli artigiani e dei liberi professionisti:

DGR 722/2020, con cui è stato approvato il bando “LAZIO KM ZERO (0)” che stanZIA 10 milioni di euro per sostenere con un contributo tra i 500 e 5.000 euro le attività di ristorazione che somministrano prodotti agroalimentari tipici e di qualità del territorio regionale.

DGR 729/2020, con cui è stato assegnato un contributo straordinario di 1 milione di euro a Roma Capitale per servizi di trasporto pubblico integrativi e temporanei a supporto della ripresa delle attività produttive e scolastiche.

DGR 836/2020, con cui è stato approvato un programma di 4,5 milioni di euro finalizzato al rilancio e alla promozione delle destinazioni turistiche danneggiate dall'emergenza Covid-19; sono previsti contributi a favore di associazioni o fondazioni che si occupano di promozione territoriale locale.

DGR 900/2020, con cui si concedono indennizzi a fondo perduto per gli operatori del servizio di trasporto pubblico locale non in linea, per un importo totale stanziato di 6,2 milioni di euro.

DGR 934/2020, mirante alla riqualificazione delle attività commerciali su aree pubbliche; l'importo stanziato è di 4 milioni di euro.

DGR 951/2020, con cui si introduce un contributo una tantum a fondo perduto a favore degli esercenti cinematografici che gestiscono sale cinematografiche all'interno della regione, come ristoro dai mancati incassi in seguito alla pandemia. Lo stanziamento è di 1,7 milioni di euro.

DGR 953/2020, con cui si introduce un sostegno per gli organismi che gestiscono sale di programmazione di spettacolo dal vivo non partecipati da enti pubblici. L'importo stanziato è di 1,3 milioni di euro.

DGR 960/2020, che delibera di adottare misure di sostegno a favore delle imprese editoriali operanti nel Lazio colpite dalla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria epidemiologica da Covid-19 che non hanno ancora beneficiato di alcun contributo, e di predisporre a tal fine uno specifico Avviso Pubblico per la cui copertura prevede risorse pari a 2 milioni di euro.

DGR 1000/2020, che con il programma “RISTORO LAZIO IRAP” stanZIA 51 milioni di euro per erogare contributi a fondo perduto a micro, piccole e medie imprese e liberi professionisti titolari di partita IVA che svolgono le attività individuate dal DL 137/2020 (decreto “ristori”) o che hanno subito la sospensione dell'attività.

Natalità e mortalità di impresa

Il tasso di natalità netto d'impresa è la differenza tra il tasso di natalità lordo e quello di mortalità. Il tasso di natalità lordo (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del trimestre e lo stock di imprese attive a inizio periodo, registrati dalle Camere di commercio italiane e raccolti dalla Società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane per azioni (Infocamere). I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio.

Non occupati

Regione Calabria

Con il termine “non occupati” si fa riferimento a tutti gli individui di età compresa tra 15 e 64 anni che, in base alle classificazioni fornite dall'Istat, si trovano nella condizione professionale di persone in cerca di lavoro (disoccupati) o di inattivi, escludendo da questi ultimi coloro che non cercano lavoro in quanto studiano o seguono corsi di formazione professionale, i pensionati da lavoro (anzianità o vecchiaia), gli inabili al lavoro e le persone che non sono interessate o che dichiarano di non avere bisogno di lavorare anche per motivi di età.

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* presenta al suo interno una componente longitudinale: in essa le famiglie vengono intervistate per due trimestri consecutivi e, a distanza di un anno, per altre due volte; ciò permette di calcolare la probabilità di transizione da uno stato occupazionale all'altro a un anno di distanza. L'indagine non riesce a cogliere le transizioni intermedie: se un individuo dovesse cambiare stato occupazionale più di una volta nel corso dell'anno, l'indagine registrerebbe solamente le condizioni occupazionali osservate a inizio e a fine periodo. Dal campione sono esclusi coloro i quali cambiano residenza tra la prima e la successiva intervista; tale scrematura non comporta comunque una perdita significativa di osservazioni rispetto al campione trasversale. Gli aggregati considerati sono medie dei valori trimestrali.

Normativa provinciale in materia di finanza comunale

Province autonome di Trento e di Bolzano

In base agli artt. 80 e 81 dello statuto di autonomia (DPR 670/1972 *“Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige”*) le Province di Trento e di Bolzano hanno competenza legislativa in materia di finanza locale e in tale ambito concorrono al finanziamento dei propri comuni con trasferimenti idonei a consentire loro di raggiungere le finalità e l'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi. L'ammontare dei fondi e la loro ripartizione tra i singoli comuni sono concordate annualmente tra il Presidente della Provincia e una rappresentanza unitaria dei rispettivi comuni. In sede di definizione dell'accordo sono stabilite anche le misure necessarie a garantire il coordinamento della finanza comunale e provinciale, con particolare riferimento a quelle previste dalla legge finanziaria per il perseguimento degli obiettivi correlati al patto di stabilità interno. Tale documento è definito Protocollo d'intesa in materia di finanza locale quando è sottoscritto dal Presidente della Provincia di Trento e il Consiglio delle autonomie locali (cfr. LP 7/2005 *“Istituzione e disciplina del Consiglio delle autonomie locali”*) che istituisce la rappresentanza unitaria degli enti locali della provincia di Trento) e Accordo sulla finanza locale quando è sottoscritto dal Presidente della Provincia di Bolzano e il Consiglio dei comuni (cfr. LP 4/2010 *“Istituzione e disciplina del Consiglio dei comuni”*). In attuazione dello statuto, gli artt. 17 e 18 del DL 268/1992 *“Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale”*, stabiliscono che le Province di Trento e di Bolzano disciplinano con legge i rapporti con i rispettivi comuni in materia di finanza locale. Di seguito si riporta la normativa di riferimento adottata dalle due Province, con particolare riguardo alla regolamentazione delle risorse trasferite dal bilancio provinciale ai comuni.

Provincia di Trento. – La LP 36/1993 *“Legge provinciale sulla finanza locale”* disciplina i trasferimenti destinati al finanziamento delle spese di funzionamento e gestione dei servizi comunali e al sostegno degli investimenti. In particolare, per quanto attiene alla gestione corrente dei bilanci, sono definiti: (i) il fondo perequativo finalizzato al riequilibrio delle dotazioni finanziarie dei comuni e della dotazione dei servizi offerti alla popolazione e (ii) il fondo per il sostegno di specifici servizi comunali a copertura delle spese sostenute dai comuni e dalle comunità per determinati servizi (custodia forestale, asili nido, biblioteche, trasporti urbani, progetti culturali e altri specifici servizi). In merito alle risorse finanziarie per gli investimenti dei comuni sono istituiti: (i) il fondo per gli investimenti programmati dei comuni riservato al finanziamento di opere e interventi previsti dagli strumenti di programmazione dei comuni e le relative quote ex fondo investimenti minori, finalizzato alla copertura di spese correnti associate alla gestione delle attività di investimento nonché ad interventi di rilievo intercomunale, e fondo di riserva, diretto al finanziamento di spese urgenti di natura indivisibile, (ii) il fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale destinato ad opere aventi caratteristiche economiche e sociali di rilevanza provinciale e la relativa quota fondo per lo sviluppo locale rivolto ad interventi di sviluppo territoriale.

La LP 3/2006 *“Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino”* istituisce: (i) il fondo di solidarietà comunale quale strumento di perequazione alimentato con risorse provinciali e con una quota del gettito di tributi locali e altre entrate proprie riscossa nei comuni con maggiore capacità fiscale e finalizzato al riequilibrio della dotazione finanziaria locale e dei livelli delle

prestazioni pubbliche e (ii) il fondo strategico territoriale per la realizzazione di interventi di sviluppo locale e coesione territoriale, comprese opere di interesse sovracomunale.

Provincia di Bolzano. – La LP 27/1975 “Finanziamento di opere pubbliche nell’interesse degli Enti locali” definisce un piano straordinario triennale di finanziamento diretto ad agevolare l’esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali. L’intervento della Provincia si attua mediante la concessione di contributi a fondo perduto di cui (i) una quota pari al 75 per cento ex art. 3 destinata al finanziamento di opere di interesse dei singoli comuni, (ii) la rimanente quota del 25 per cento ex art. 5 per il finanziamento di opere reputate necessarie ed urgenti.

La LP 6/1992 “Disposizioni in materia di finanza locale” disciplina gli interventi finanziari a carico del bilancio provinciale finalizzati al sostegno di spese di varia natura sostenute dai comuni. A tal fine sono istituiti: (i) il fondo ordinario per far fronte alle spese correnti e a quelle risultanti dalle funzioni delegate, (ii) il fondo per gli investimenti a copertura delle spese di esecuzione e manutenzione straordinaria di opere di interesse comunale (tale fondo, subentrato alla quota ex art. 3 della LP 27/1975 è alimentato con almeno il 75 per cento di quanto stanziato in ciascun esercizio finanziario nel capitolo investimenti, riducendo fino al massimo del 25 per cento l’assegnazione ex art 5 della medesima legge), (iii) il fondo ammortamento mutui (attualmente ad esaurimento) utilizzato dai comuni per far fronte ad oneri di ammortamento di mutui contratti per finanziare opere pubbliche, (iv) il fondo perequativo per sostenere la salvaguardia degli equilibri di bilancio comunali e (v) il fondo di rotazione per investimenti tramite il quale vengono disposti finanziamenti ai comuni per spese di investimento, con obbligo di restituzione in parte o per intero degli importi anticipati (a partire dal 2020 il fondo non è più alimentato per l’impossibilità da parte della Provincia di fare ricorso a gestioni fuori bilancio).

Con la LP 3/2014 “Istituzione dell’imposta municipale immobiliare (IMI)” la Provincia di Bolzano ha istituito l’imposta municipale immobiliare (IMI), che dal 2014 sostituisce sul proprio territorio integralmente le imposte comunali immobiliari istituite con leggi statali (TASI e IMU).

Occupazione nei servizi

Regione Veneto

Si riporta in tavola (vedi infra) la definizione adottata dall’Eurostat dei servizi ad alta intensità di conoscenza (*Knowledge-intensive service*, KIS). Gli altri servizi sono inclusi nei *Less knowledge-intensive services* (LKIS) ovvero settori con minore intensità di conoscenza.

Per le elaborazioni sono stati utilizzati i dati elementari raccolti dai Centri per l’impiego del Veneto messi a disposizione da Veneto Lavoro tramite il *Public use file* denominato Mercurio. L’analisi ha considerato le storie lavorative di circa 1.040 migliaia di individui che nel 2019 avevano un rapporto di lavoro in Veneto nel settore dei servizi pubblici e privati.

Per lavoratori espulsi dall’industria si intendono i lavoratori dell’industria o delle costruzioni che si sono ricollocati nei servizi dopo aver subito una perdita involontaria dell’occupazione nel periodo 2008-2019.

Le storie lavorative non comprendono: i rapporti di lavoro nel settore agricolo, il lavoro domestico, il lavoro a chiamata e le cosiddette esperienze (tirocini e lavori socialmente utili).

Per ogni lavoratore è stato calcolato il numero di rapporti attivi nel periodo e in ciascun anno considerando le durate effettive dei contratti (comprehensive delle eventuali proroghe e delle trasformazioni).

Per creare un ordinamento tra i diversi contratti di lavoro in base alla qualifica e al settore di attività economica, a ciascun rapporto è stato associato un valore monetario corrispondente al salario orario medio rilevato nel periodo 2008-2019 per dipendenti con la medesima qualifica e impiegati nel medesimo settore e calcolato in base ai dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

Le qualifiche professionali sono quelle definite dalla nomenclatura CP2011 e sono state aggregate in quattro categorie:

1. *altamente qualificate*: comprendono i dirigenti, le professioni intellettuali e le professioni tecniche;
2. *impiegati*: comprende le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio;
3. *professioni qualificate nei servizi*: comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi;
4. *operai e professioni non qualificate*: comprende gli operai specializzati, i conduttori di impianti, gli operai di macchinari fissi e mobili, i conducenti di veicoli e le professioni non qualificate.

Servizi ad alta intensità di conoscenza (KIS)

NACE-REV2 (Ateco 2007)	Settore
50-51	Trasporto marittimo; per vie d'acqua e trasporto aereo.
58-63	Attività editoriali; attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; telecomunicazioni; produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici.
64-66	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione); assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie); attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative.
69-76	Attività legali e contabilità; attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche; ricerca scientifica e sviluppo; pubblicità e ricerche di mercato; altre attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi veterinari.
78	Attività di agenzie di collocamento.
80	Servizi investigativi privati.
84-93	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; assistenza sanitaria; servizi di assistenza sociale residenziale; assistenza sociale non residenziale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco; attività sportive, di intrattenimento e di divertimento.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni $\Delta(MR)$ è stato scomposto usando la seguente approssimazione:

$$\Delta(MR) = \Delta(Occ) + \Delta(UL) + \Delta(RU) + \text{residuo}$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita del numero di occupati alle dipendenze (Occ), delle unità di lavoro per occupato (UL) – che è una misura dell'intensità di utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato (RU),

corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

Politiche di coesione

Regione Emilia-Romagna

Fondi per la politica di coesione. – I due principali fondi SIE sono il fondo sociale europeo (FSE), che sostiene progetti in materia di occupazione e capitale umano, e il fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che promuove l'innovazione, la competitività e la creazione di infrastrutture. Le risorse sono gestite attraverso la predisposizione di programmi operativi nazionali (PON), di competenza ministeriale, e programmi operativi regionali (POR), a titolarità delle Regioni; in entrambi i casi il loro utilizzo richiede una quota di cofinanziamento nazionale e/o regionale. L'ammontare dei fondi e la tipologia dei settori di intervento differiscono sulla base del divario tra il reddito medio dell'area beneficiaria e quello medio dell'UE. L'Emilia-Romagna, con un PIL pro capite superiore al 90 per cento della media europea, appartiene al gruppo delle regioni più sviluppate e beneficia di importi minori rispetto a quelle meno sviluppate.

La destinazione delle risorse nazionali per le politiche di coesione è decisa tramite apposite delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) ed è finalizzata al finanziamento di progetti strategici a livello nazionale e regionale.

Indice di concentrazione. – L'analisi utilizza i dati sui progetti raccolti in OpenCoesione al 28 febbraio 2021, al netto di quelli localizzati in più regioni e di quelli destinati all'intera regione, alle province e alla città metropolitana di Bologna. Per ogni ciclo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020, dopo aver identificato i 20 comuni della regione con le maggiori quote di risorse impegnate, l'indice di concentrazione è stato calcolato come sommatoria di tali quote.

Analisi della distribuzione territoriale. – Gli impegni e i pagamenti sono aggregati per comune e rapportati alla popolazione comunale al 1° gennaio 2020. I dati sul grado di urbanizzazione dei comuni provengono da una classificazione armonizzata prodotta da Eurostat basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima. In particolare, le aree a più alta urbanizzazione identificano città o zone densamente popolate, mentre aree a più bassa urbanizzazione identificano zone rurali o zone scarsamente popolate.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito di imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia nell'anno 2016); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi RC auto sono stati utilizzati i premi medi forniti dall'indagine dell'IVASS sull'andamento dei prezzi effettivi per la garanzia RC auto nel quarto trimestre del 2020 (IPER, <https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/statistiche/bollettino-statistico/2020/n2/index.html>), per provincia e classe di età (45-59) del proprietario. Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano sono stati considerati i consumi di gas per uso

domestico in ciascun Comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori, cfr. la sezione *Note metodologiche* dell'Appendice della *Relazione annuale*.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto alla voce *Prestiti bancari*, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni e delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali sono tratte dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base dei dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10). I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce *Prezzi delle abitazioni*). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce *Prezzi delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle Entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia (prima del 2010) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna

zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008. Al fine di evitare discontinuità nella serie storica dei prezzi, per ciascuna coppia di semestri consecutivi viene preso in considerazione un campione chiuso delle celle (definite da zona e tipologia) presenti in entrambi i semestri. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee sono stati stimati utilizzando informazioni fornite direttamente dall'Agenzia delle Entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011. L'articolazione amministrativa del territorio nazionale utilizzata nelle elaborazioni è quella in essere alla fine del 2020, come desumibile dal sito dell'Istat (cfr. l'aggiornamento *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni*).

Per garantire la coerenza tra l'indice dei prezzi regionale calcolato a partire dai dati dell'OMI e quelli pubblicati dall'Istat (IPAB) per le macroaree e per le città di Torino, Milano e Roma (disponibili dal 2010), è stata applicata la seguente procedura: 1) i dati comunali delle tre città per le quali è disponibile l'IPAB sono raccordati all'andamento di quest'ultimo e utilizzati per il calcolo degli indici regionali e di macroarea (che definiamo indici OMI); 2) gli indici OMI sono utilizzati per ripartire l'IPAB per regione, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con $I_{t,ma}^{Istat}$ l'IPAB per il periodo t e la macroarea ma e con $I_{t,ma}^{OMI}$ il corrispondente indice OMI, si può stimare l'indice regionale $I_{t,r}$ per la regione r con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{t,r} = I_{t,r}^{OMI} \frac{I_{t,ma}^{Istat}}{I_{t,ma}^{OMI}}$$

Per il periodo precedente il 2010, la stessa stima per quoziente è effettuata prendendo come riferimento la serie dei prezzi delle abitazioni pubblicata dalla Banca d'Italia a livello nazionale.

Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali italiani sono tratti dalla *Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate. L. 196/2009, art. 10 integrata dal D.Lgs. 88/2011, art. 7*, l'allegato al *Documento di economia e finanza 2021*.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoessione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti, il tema di intervento e lo stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) oltre a una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo. Le risorse impegnate a seguito dell'adozione della CRII si riferiscono ai progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020.

Propensione a investire della regione nel confronto territoriale

Regione Toscana

I tassi di investimento della Toscana e dei gruppi di confronto europeo e italiano sono stati calcolati sulla base dei dati Ardeco della Commissione europea. I dati utilizzati, relativi a

investimenti fissi lordi a prezzi costanti del 2015 e numero di occupati, si riferiscono al periodo 2000-2017 (ultimo anno disponibile al 16 febbraio 2021).

Per l'analisi comparativa, le regioni della UE-28 sono state suddivise in gruppi al fine di individuare delle aree di confronto per le regioni italiane. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal primo gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni: NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito. Le regioni europee sono state classificate sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate 2 soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE-28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee).

Il gruppo europeo di confronto per la Toscana comprende: Fiandre (Belgio); Baden-Württemberg, Baviera, Renania Settentrionale-Vestfalia e Renania-Palatinato (Germania); Paesi Baschi e Catalogna (Spagna); Alsazia e Rodano-Alpi (Francia); Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana (Italia); Brabante Settentrionale (Paesi Bassi); Svezia Occidentale (Svezia). Il campione nazionale di confronto è composto dal sottogruppo delle regioni italiane a esso appartenenti.

Per analizzare il divario tra il tasso di investimento toscano e quello medio del gruppo di confronto italiano, la differenza tra i due tassi di investimento è stata scomposta in due componenti: a) strutturale, che dipende dalla particolare struttura settoriale della regione, e b) locale, che prende in considerazione le altre particolarità delle imprese del territorio.

L'analisi è basata sulla seguente scomposizione:

$$\text{Componente strutturale} = \sum_{i=1}^{28} (\text{quota_Tos}_i - \text{quota_GdCI}_i) \cdot \text{tasso_inv_GdCI}_i$$

$$\text{Componente locale} = \sum_{i=1}^{28} (\text{tasso_inv_Tos}_i - \text{tasso_inv_GdCI}_i) \cdot \text{quota_Tos}_i$$

dove:

- quota_Tos_i è la quota di occupati nel settore i della Toscana;
- tasso_inv_Tos_i è il tasso di investimento nel settore i della Toscana;
- quota_GdCI_i è la quota di occupati nel settore i del gruppo di confronto italiano;
- tasso_inv_GdCI_i è il tasso di investimento nel settore i del gruppo di confronto italiano.

L'analisi è stata effettuata sulla base dei dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat (edizione dicembre 2020) riguardanti gli investimenti fissi lordi (GFCF), a valori concatenati con anno base 2015, e il numero di occupati.

Per analizzare l'effetto di alcune caratteristiche di impresa sul divario tra il tasso di investimento toscano e quello delle regioni di confronto italiane sono stati utilizzati i dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia, relativi per ciascuna impresa alle medie del periodo 2008-2018. Sulla base di tali dati è stata effettuata una stima, mediante una regressione ai minimi quadrati, del tasso di investimento in funzione della localizzazione o meno in Toscana delle imprese (variabile binaria), del tasso di investimento medio italiano nel settore di appartenenza dell'azienda, in corrispondenza degli anni in cui questa è stata rilevata nell'indagine, e alternativamente misure delle caratteristiche di impresa oggetto di studio, quali numero di addetti, fatturato, quota di fatturato esportato. L'effetto è stato valutato calcolando la riduzione in termini percentuali del valore assoluto

del coefficiente stimato per la variabile binaria, in corrispondenza dell'aggiunta delle altre variabili esplicative. Il campione di stima, ottenuto selezionando le imprese il cui tasso di investimento si situava al di sotto del 95° percentile della distribuzione, è composto da 3.396 osservazioni.

Province e Città metropolitane

Regione Sicilia

Per la Sicilia l'espressione "Province e Città metropolitane" è riferita ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle sopresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 19, 2017).

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze, cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice della *Relazione annuale* la voce *Sofferenze*.

Tasso di deterioramento del credito. – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (in default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata nella tavola "Qualità del credito bancario: incidenze" potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati nella tavola "Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica". Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Classificazione dei prestiti secondo il principio contabile IFRS 9. – Il principio contabile IFRS 9 prevede che le esposizioni creditizie vengano classificate nei bilanci bancari in funzione del rischio di credito a esse associato:

- a) nel primo stadio vengono classificati i prestiti per i quali non si rileva un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio;

- b) nel secondo stadio vengono classificati i prestiti per cui si rileva un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio;
- c) nel terzo stadio vengono classificati i prestiti deteriorati.

L'indicatore di rischiosità basato sullo stadio è stato calcolato su un campione chiuso di finanziamenti alle imprese che risultavano segnalati in AnaCredit sia alla fine del 2019, sia alla fine del 2020 (campione chiuso a livello banca-impresa-finanziamento). Le informazioni sullo stadio sono riferite ai singoli finanziamenti. Oltre che in AnaCredit, le informazioni sullo stadio previste dall'IFRS 9 sono disponibili anche nelle segnalazioni consolidate armonizzate FINREP: eventuali differenze tra i dati riportati nella presente pubblicazione e in altre pubblicazioni della Banca d'Italia possono dipendere dalla diversa fonte utilizzata.

Qualità dell'azione pubblica, competitività e benessere

Regione Piemonte

Il cluster di regioni europee di confronto. – Per la costruzione del *cluster* di confronto, le regioni dell'Unione europea sono state classificate in gruppi sulla base delle seguenti quattro variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate due soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE-28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee). Tale metodologia crea 24 gruppi all'interno dei quali si distribuiscono le regioni dell'UE. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal 1° gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni: NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito. Il gruppo di confronto del Piemonte comprende le seguenti regioni: Vlaams Gewest (Belgio), Baden-Württemberg (Germania), Baviera (Germania), Nord Renania-Vestfalia (Germania), Renania-Palatinato (Germania), Paesi Baschi (Spagna), Catalogna (Spagna), Alsazia (Francia), Rhône-Alpes (Francia), Lombardia (Italia), Veneto (Italia), Emilia-Romagna (Italia), Toscana (Italia), Noord-Brabant (Paesi Bassi) e Västsverige (Svezia).

Regional Competitiveness Index. – L'indicatore di competitività regionale (RCI) è elaborato dalla Commissione europea, la quale ne ha pubblicato quattro edizioni (2010, 2013, 2016 e 2019). Il RCI ha natura oggettiva, ossia è basato prevalentemente su dati statistici dell'Eurostat, su rapporti istituzionali o altre fonti statistiche nazionali. Nella versione pubblicata nel 2019 esso è calcolato per le regioni della UE-28 al livello di classificazione geografica NUTS2 ed è ottenuto come media ponderata di 11 componenti (i cosiddetti pilastri): 1) qualità delle istituzioni: insieme allo *European Quality of Government Index* (EQI) e ai relativi sotto-pilastri che lo compongono, descritti più avanti, vengono utilizzati indicatori a livello nazionale elaborati dalla Banca Mondiale (*Worldbank Worldwide Governance Indicators e Worldbank Doing Business*) e dal *World Economic Forum* (*Global Competitiveness Index*); 2) stabilità macroeconomica: indicatori macroeconomici rilevati a livello nazionale (rapporti debito/PIL e deficit/PIL, risparmio nazionale, rendimento dei titoli di Stato); 3) infrastrutture: accessibilità alle infrastrutture per il trasporto di persone e merci (reti stradali, reti ferroviarie tradizionali e ad alta velocità, aeroporti); 4) salute: aspettativa di vita, mortalità infantile, tasso di suicidi, tasso di mortalità per incidenti stradali, condizione di salute (tassi di mortalità per malattie cardiovascolari e tumorali); 5) istruzione di base (rilevata nell'ambito dell'indagine Eurostat *Adult Education Survey* al livello nazionale): partecipazione a percorsi informali di formazione proposti dal datore di lavoro, quota di persone che dichiarano di non parlare nessuna lingua straniera; 6) istruzione superiore e formazione continua: livelli di istruzione secondaria e terziaria nella popolazione residente e accessibilità dell'istruzione superiore; 7) mercato del lavoro: livelli di disoccupazione e di occupazione per la popolazione residente e per gruppi

(giovani tra i 15 e i 24 anni e donne), produttività del lavoro; 8) dimensione del mercato regionale: reddito disponibile, PIL e popolazione; 9) servizi digitali: offerta e consumo di servizi digitali per i cittadini e per le imprese (banda larga, accesso a Internet), quota di individui che effettuano acquisti online; 10) specializzazione tecnologica: grado di specializzazione in settori ad alta intensità di conoscenza (finanziario, immobiliare, attività scientifica di ricerca e sviluppo); 11) innovazione: capacità delle imprese di produrre brevetti, occupazione nei settori ad alta intensità di conoscenza e spese in ricerca e sviluppo con riferimento ai settori cosiddetti “avanzati” (biotecnologie, ITC, high-tech). I pilastri da 1 a 5 sono sintetizzati in un sub-indicatore definito “*Basic pillar*”, quelli da 6 a 8 in uno definito “*Efficiency pillar*” e i restanti in uno chiamato “*Innovation pillar*”. Nella versione pubblicata nel 2010 al posto dello *European Quality of Government Index* sono stati utilizzati indicatori regionali rilevati nell’ambito delle *Eurobarometer Special Surveys* della Commissione europea. L’indicatore sintetico RCI, i sub-indicatori e gli 11 pilastri sono standardizzati in modo tale da variare tra 0 e 100. Per maggiori informazioni cfr. P. Annoni e L. Dijkstra, *The EU Regional Competitiveness Index 2019*, EU Regional and Urban Policy Working Papers, 2, 2019.

European Quality of Government Index. – L’indicatore sulla qualità delle istituzioni pubbliche (EQI) è elaborato dal *Quality of Government Institute* dell’Università di Göteborg con il contributo finanziario della Commissione europea e ne sono state pubblicate tre edizioni (2010, 2013 e 2017). L’indicatore sintetico EQI è calcolato per le regioni dell’UE-28 al livello di classificazione geografica NUTS1 o NUTS2 a seconda del Paese (per l’Italia su base regionale, ovvero NUTS1) ed è ottenuto attraverso un’indagine *ad hoc* somministrata a un campione rappresentativo di cittadini; dalle risposte del questionario sottoposto sono state ricavate le misure utilizzate, che quindi descrivono le opinioni dei cittadini rispetto alla qualità dell’azione pubblica nella propria area di residenza. Nell’ultima edizione dell’indagine, condotta nel 2017, hanno risposto circa 78.000 cittadini appartenenti a 193 regioni europee (per l’Italia sono state intervistate 8.400 persone, di cui 400 in Piemonte). L’indicatore sintetico EQI è ottenuto a partire da tre sub-indicatori (cosiddetti pilastri) con variabilità regionale: 1) qualità dei servizi pubblici: qualità percepita dai cittadini rispetto ai servizi pubblici locali offerti negli ambiti dell’istruzione, della sicurezza e della sanità; 2) trasparenza: percezione dei cittadini circa la trasparenza della gestione delle pratiche burocratiche e dell’amministrazione pubblica; 3) contrasto alla corruzione: percezione dei cittadini circa il contrasto alla corruzione condotto dalle istituzioni pubbliche. L’indicatore sintetico EQI e i tre sottopilastrati sono standardizzati in modo tale da variare tra 0 e 100). Per maggiori informazioni cfr. N. Charron, V. Lapuente e P. Annoni, *Measuring quality of government in EU regions across space and time*, Papers in Regional Science, 98(5), 2019, pp. 1925-1953.

Social Progress Index. – L’indicatore europeo di progresso sociale (SPI) è elaborato dalla Commissione europea ed è stato sinora pubblicato in due edizioni (2016 e 2020). Il SPI è calcolato per le regioni della UE-27 (UE-28 per l’edizione 2016) al livello di classificazione geografica NUTS2 ed ha natura oggettiva, ossia è basato prevalentemente su dati statistici tratti da fonti Eurostat, da rapporti istituzionali o da altre fonti statistiche nazionali. Esso è ottenuto aggregando 12 componenti a livello di NUTS1 o NUTS2, a seconda del tipo di dato e del Paese: 1) cure di base e aspettativa di vita: tasso di mortalità infantile e degli over 65, quota di popolazione non coperta da cure mediche di base e con bisogni alimentari non soddisfatti; 2) qualità dell’acqua e dei servizi igienici: quota di popolazione insoddisfatta circa la qualità dell’acqua nella propria area di residenza, rispetto di standard di qualità nel trattamento delle acque reflue; 3) qualità abitativa: quota di popolazione con problemi nell’onorare il pagamento del canone di locazione o le rate del mutuo per la casa, persone che vivono in appartamenti di bassa qualità, sovrappopolati, senza sufficiente illuminazione o riscaldamento; 4) sicurezza personale: quota di persone che dichiarano di aver subito crimini, rapine, furti in casa, ecc.; 5) accesso all’istruzione di base: quota di bambini in età prescolare che usufruiscono di servizi per l’infanzia, quota di ragazzi tra i 14 e i 18 anni che frequentano la scuola secondaria, tasso di abbandono scolastico; 6) accesso ai mezzi di comunicazione ICT: offerta e consumo di servizi digitali per i cittadini (banda larga, accesso a Internet), grado di digitalizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione; 7) salute e benessere: aspettativa di vita, tasso di mortalità per incidenti stradali, condizione di salute (tassi mortalità per malattie cardiovascolari e

tumorali), partecipazione ad attività ricreative; 8) qualità ambientale: inquinamento dell'aria in termini di livelli di ozono e presenza di particelle sottili; 9) diritti della persona: grado di fiducia nel governo nazionale, nel sistema giudiziario, nelle forze dell'ordine, quota di donne elette nelle assemblee regionali; 10) libertà personale e di scelta: quota di persone soddisfatte della propria vita e del proprio lavoro; 11) tolleranza e inclusione: partecipazione a manifestazioni pubbliche di carattere politico, alla vita associativa e all'attività dei partiti politici, volontariato, grado di tolleranza verso le minoranze, *gender gap* nel tasso di occupazione; 12) accesso all'istruzione universitaria e formazione continua: livelli di istruzione terziaria nella popolazione residente e accessibilità dell'istruzione superiore. I pilastri da 1 a 4 sono sintetizzati in un sub-indicatore definito "*Basic pillar*", quelli da 5 a 8 in uno definito "*Foundations of well-being pillar*" e i restanti in uno chiamato "*Opportunity pillar*". Il SPI, i sub-indicatori e le 12 componenti sono standardizzati in modo da variare tra 0 e 100. Per maggiori informazioni cfr. P. Annoni e P. Bolsi, *The regional dimension of social progress in Europe: presenting the new EU Social Progress Index*, EU Regional and Urban Policy Working Papers, 6, 2020.

Regione Valle d'Aosta

Il cluster di regioni europee di confronto. – Per la costruzione del *cluster* di confronto, le regioni dell'Unione europea sono state classificate in gruppi sulla base delle seguenti quattro variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello Stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate due soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE-28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee). Tale metodologia crea 24 gruppi all'interno dei quali si distribuiscono le regioni dell'UE. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal 1° gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni: NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito. Il gruppo di confronto della Valle d'Aosta comprende le seguenti regioni: Provincia autonoma di Trento (Italia), Provincia autonoma di Bolzano (Italia), Salisburgo (Austria), Tirolo (Austria), Åland (Finlandia), Isole Baleari (Spagna), Overijssel (Paesi Bassi), Utrecht (Paesi Bassi).

Regional Competitiveness Index. – L'indicatore di competitività regionale (RCI) è elaborato dalla Commissione europea, la quale ne ha pubblicato quattro edizioni (2010, 2013, 2016 e 2019). Il RCI ha natura oggettiva, ossia è basato prevalentemente su dati statistici dell'Eurostat, su rapporti istituzionali o altre fonti statistiche nazionali. Nella versione pubblicata nel 2019 esso è calcolato per le regioni della UE-28 al livello di classificazione geografica NUTS2 ed è ottenuto come media ponderata di 11 componenti (i cosiddetti pilastri): 1) qualità delle istituzioni: insieme allo *European Quality of Government Index* (EQI) e ai relativi sotto-pilastri che lo compongono, descritti più avanti, vengono utilizzati indicatori a livello nazionale elaborati dalla Banca Mondiale (*Worldbank Worldwide Governance Indicators e Worldbank Doing Business*) e dal *World Economic Forum* (*Global Competitiveness Index*); 2) stabilità macroeconomica: indicatori macroeconomici rilevati a livello nazionale (rapporti debito/PIL e deficit/PIL, risparmio nazionale, rendimento dei titoli di Stato); 3) infrastrutture: accessibilità alle infrastrutture per il trasporto di persone e merci (reti stradali, reti ferroviarie tradizionali e ad alta velocità, aeroporti); 4) salute: aspettativa di vita, mortalità infantile, tasso di suicidi, tasso di mortalità per incidenti stradali, condizione di salute (tassi di mortalità per malattie cardiovascolari e tumorali); 5) istruzione di base (rilevata nell'ambito dell'indagine Eurostat *Adult Education Survey* al livello nazionale): partecipazione a percorsi informali di formazione proposti dal datore di lavoro, quota di persone che dichiarano di non parlare nessuna lingua straniera; 6) istruzione superiore e formazione continua: livelli di istruzione secondaria e terziaria nella popolazione residente e accessibilità dell'istruzione superiore; 7) mercato del lavoro: livelli di disoccupazione e di occupazione per la popolazione residente e per gruppi (giovani tra i 15 e i 24 anni e donne), produttività del lavoro; 8) dimensione del mercato regionale:

reddito disponibile, PIL e popolazione; 9) servizi digitali: offerta e consumo di servizi digitali per i cittadini e per le imprese (banda larga, accesso a Internet), quota di individui che effettuano acquisti online; 10) specializzazione tecnologica: grado di specializzazione in settori ad alta intensità di conoscenza (finanziario, immobiliare, attività scientifica di ricerca e sviluppo); 11) innovazione: capacità delle imprese di produrre brevetti, occupazione nei settori ad alta intensità di conoscenza e spese in ricerca e sviluppo con riferimento ai settori cosiddetti “avanzati” (biotecnologie, ITC, high-tech). I pilastri da 1 a 5 sono sintetizzati in un sub-indicatore definito “*Basic pillar*”, quelli da 6 a 8 in uno definito “*Efficiency pillar*” e i restanti in uno chiamato “*Innovation pillar*”. Nella versione pubblicata nel 2010 al posto dello *European Quality of Government Index* sono stati utilizzati indicatori regionali rilevati nell’ambito delle *Eurobarometer Special Surveys* della Commissione europea. L’indicatore sintetico RCI, i sub-indicatori e gli 11 pilastri sono standardizzati in modo tale da variare tra 0 e 100. Per maggiori informazioni cfr. P. Annoni e L. Dijkstra, *The EU Regional Competitiveness Index 2019*, EU Regional and Urban Policy Working Papers, 2, 2019.

European Quality of Government Index. – L’indicatore sulla qualità delle istituzioni pubbliche (EQI) è elaborato dal *Quality of Government Institute* dell’Università di Göteborg con il contributo finanziario della Commissione europea e ne sono state pubblicate tre edizioni (2010, 2013 e 2017). L’indicatore sintetico EQI è calcolato per le regioni dell’UE-28 al livello di classificazione geografica NUTS1 o NUTS2 a seconda del Paese (per l’Italia su base regionale, ovvero NUTS1) ed è ottenuto attraverso un’indagine *ad hoc* somministrata a un campione rappresentativo di cittadini; dalle risposte del questionario sottoposto sono state ricavate le misure utilizzate, che quindi descrivono le opinioni dei cittadini rispetto alla qualità dell’azione pubblica nella propria area di residenza. Nell’ultima edizione dell’indagine, condotta nel 2017, hanno risposto circa 78.000 cittadini appartenenti a 193 regioni europee (per l’Italia sono state intervistate 8.400 persone, di cui 400 in Valle d’Aosta). L’indicatore sintetico EQI è ottenuto a partire da tre sub-indicatori (cosiddetti pilastri) con variabilità regionale: 1) qualità dei servizi pubblici: qualità percepita dai cittadini rispetto ai servizi pubblici locali offerti negli ambiti dell’istruzione, della sicurezza e della sanità; 2) trasparenza: percezione dei cittadini circa la trasparenza della gestione delle pratiche burocratiche e dell’amministrazione pubblica; 3) contrasto alla corruzione: percezione dei cittadini circa il contrasto alla corruzione condotto dalle istituzioni pubbliche. L’indicatore sintetico EQI e i tre sottopilastrati sono standardizzati in modo tale da variare tra 0 e 100). Per maggiori informazioni cfr. N. Charron, V. Lapuente e P. Annoni, *Measuring quality of government in EU regions across space and time*, Papers in Regional Science, 98(5), 2019, pp. 1925-1953.

Social Progress Index. – L’indicatore europeo di progresso sociale (SPI) è elaborato dalla Commissione europea ed è stato sinora pubblicato in due edizioni (2016 e 2020). Il SPI è calcolato per le regioni della UE-27 (UE-28 per l’edizione 2016) al livello di classificazione geografica NUTS2 ed ha natura oggettiva, ossia è basato prevalentemente su dati statistici tratti da fonti Eurostat, da rapporti istituzionali o da altre fonti statistiche nazionali. Esso è ottenuto aggregando 12 componenti a livello di NUTS1 o NUTS2, a seconda del tipo di dato e del Paese: 1) cure di base e aspettativa di vita: tasso di mortalità infantile e degli over 65, quota di popolazione non coperta da cure mediche di base e con bisogni alimentari non soddisfatti; 2) qualità dell’acqua e dei servizi igienici: quota di popolazione insoddisfatta circa la qualità dell’acqua nella propria area di residenza, rispetto di standard di qualità nel trattamento delle acque reflue; 3) qualità abitativa: quota di popolazione con problemi nell’onorare il pagamento del canone di locazione o le rate del mutuo per la casa, persone che vivono in appartamenti di bassa qualità, sovrappopolati, senza sufficiente illuminazione o riscaldamento; 4) sicurezza personale: quota di persone che dichiarano di aver subito crimini, rapine, furti in casa, ecc.; 5) accesso all’istruzione di base: quota di bambini in età prescolare che usufruiscono di servizi per l’infanzia, quota di ragazzi tra i 14 e i 18 anni che frequentano la scuola secondaria, tasso di abbandono scolastico; 6) accesso ai mezzi di comunicazione ICT: offerta e consumo di servizi digitali per i cittadini (banda larga, accesso a Internet), grado di digitalizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione; 7) salute e benessere: aspettativa di vita, tasso di mortalità per incidenti stradali, condizione di salute (tassi mortalità per malattie cardiovascolari e tumorali), partecipazione ad attività ricreative; 8) qualità ambientale: inquinamento dell’aria in

termini di livelli di ozono e presenza di particelle sottili; 9) diritti della persona: grado di fiducia nel governo nazionale, nel sistema giudiziario, nelle forze dell'ordine, quota di donne elette nelle assemblee regionali; 10) libertà personale e di scelta: quota di persone soddisfatte della propria vita e del proprio lavoro; 11) tolleranza e inclusione: partecipazione a manifestazioni pubbliche di carattere politico, alla vita associativa e all'attività dei partiti politici, volontariato, grado di tolleranza verso le minoranze, *gender gap* nel tasso di occupazione; 12) accesso all'istruzione universitaria e formazione continua: livelli di istruzione terziaria nella popolazione residente e accessibilità dell'istruzione superiore. I pilastri da 1 a 4 sono sintetizzati in un sub-indicatore definito "Basic pillar", quelli da 5 a 8 in uno definito "Foundations of well-being pillar" e i restanti in uno chiamato "Opportunity pillar". Il SPI, i sub-indicatori e le 12 componenti sono standardizzati in modo da variare tra 0 e 100. Per maggiori informazioni cfr. P. Annoni e P. Bolsi, *The Regional Dimension of Social Progress in Europe: Presenting the New EU Social Progress Index*, EU Regional and Urban Policy Working Papers, 6, 2020.

Recente dinamica degli affitti delle abitazioni in regione

Regione Sardegna

Per il calcolo dell'indice dei prezzi di offerta degli affitti a parità di caratteristiche degli immobili si segue il metodo utilizzato in M. Loberto, *Il mercato degli affitti nelle città italiane: un'analisi basata sugli annunci online*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1228, 2019. Si stima la seguente regressione lineare:

$$\log(P_{it}) = \alpha_0 + \sum_{\tau} \delta_{\tau} D_{it} + \beta X_i + \varepsilon_{it}$$

dove $\log(P_{it})$ è il logaritmo del canone al metro quadro dell'annuncio i nel periodo t , α_0 è una costante, D_{it} una variabile dummy temporale trimestrale che assume valore pari a 1 se il canone è osservato al tempo τ (0 altrimenti), X_i include le caratteristiche e un'indicazione geografica dell'abitazione e ε_{it} rappresenta una componente di errore.

Una volta tenuto conto delle diverse caratteristiche, il parametro δ_{τ} restituisce l'effetto del tempo sul logaritmo del prezzo. Prendendo l'esponenziale dei coefficienti stimati $\hat{\delta}_{\tau}$ è possibile calcolare la variazione del prezzo dell'abitazione aggiustato per la qualità, tra il periodo base 0 e ciascun periodo di confronto τ . La variazione cumulata dei prezzi tra il tempo 0 e il generico tempo τ è definita come:

$$P_0^{\tau} = e^{\hat{\delta}_{\tau}}$$

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* fino al 2019. La variazione del 2020 è costruita sulla base dei dati di Prometeia; il reddito lordo disponibile in quest'ultima fonte è riferito al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Con riferimento ai dati Istat, dai consumi sono stati sottratti quelli degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'*Indagine sul turismo internazionale*, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. Lo stesso deflatore è stato utilizzato anche per i dati sui consumi di fonte Findomestic.

Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. La rilevazione fornisce informazioni anche sulle ore effettivamente lavorate durante la settimana di riferimento; questo dato è utilizzato per calcolare le ore lavorate dai dipendenti, correggendo per i casi di assenza dal lavoro per malattia, ferie e festività nella settimana. I salari sono stati rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il monte retribuzioni nette è il prodotto tra le retribuzioni orarie nette e il totale delle ore lavorate.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dai dati dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, di fonte Istat (release di dicembre 2018) per i dati fino al 2017 e di fonte Eurostat per il biennio 2018-19. Questi ultimi sono stati elaborati per ovviare a differenti attribuzioni dei terreni nella tassonomia utilizzata da Eurostat. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2021, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime di Istat ed Eurostat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. In particolare, le serie storiche relative alle abitazioni vengono calcolate, dal presente anno, riproporzionando per ogni regione/macroarea i dati del censimento 2011 (ultimo disponibile) sulla base della crescita delle superfici catastali. I valori pro capite sono calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione media residente in ciascuna regione/macroarea.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle

imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle Entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA), *Annual National Accounts* (Eurostat).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved, Cassa Depositi e Prestiti e Legacoop.

Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese

AnaCredit. – La base dati AnaCredit contiene informazioni di dettaglio sulle esposizioni debitorie delle cosiddette *legal entities* (cioè i soggetti con personalità giuridica, diversi dalle persone fisiche o dai titolari di ditte individuali) nei confronti del sistema bancario (poco più di 250 banche; sono esonerati gli intermediari “il cui contributo complessivo, in relazione ai prestiti segnalati ai fini del regolamento UE/2013/1071, non supera il 2 per cento”). I contenuti e le modalità della segnalazione sono riportati nella circolare della Banca d'Italia 297/2017 (*Rilevazione dei dati granulari sul credito: istruzioni per gli intermediari segnalanti*). Sono segnalati i finanziamenti dei soggetti la cui esposizione complessiva nei confronti di un intermediario è pari ad almeno 25.000 euro.

Le informazioni riferite alle moratorie e alle garanzie previste dagli interventi pubblici a sostegno della liquidità e dell'accesso al credito delle imprese sono disponibili dal 30 giugno 2020. Le informazioni relative alle moratorie vengono segnalate: (i) per l'intero periodo della moratoria; (ii) per tutti i finanziamenti che beneficiano di moratoria, sia legislativa sia non legislativa; (iii) per le moratorie che prevedano modifiche al piano dei pagamenti, consistenti nella sospensione, posticipazione o riduzione dei pagamenti del capitale, degli interessi o delle rate complete, per un periodo di tempo limitato predefinito e sono rivolte ad un vasto gruppo di debitori predeterminato sulla base di ampi criteri. Sono considerati assistiti da garanzie “Covid-19” i finanziamenti con garanzie concesse in base a leggi, decreti, provvedimenti normativi, accordi o protocolli d'intesa comunque denominati connessi all'emergenza Covid-19 ovvero assistiti dalla garanzia dello Stato, di altra Pubblica amministrazione o concessa a valere su fondi pubblici. Le informazioni sono state integrate utilizzando le evidenze messe a disposizione dal Medio Credito Centrale sulle controgaranzie, che non sono oggetto di specifica segnalazione in AnaCredit. Nell'analisi, un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risulta in moratoria e/o assistita dalle garanzie “Covid-19”; le statistiche sui finanziamenti in moratoria e/o con garanzie “Covid-19” considerano gli importi dei soli prestiti beneficiari delle misure.

Riduzione della dotazione dei POR

Regione Puglia

Tale fattispecie è regolamentata dalla delibera Cipe del 28 gennaio 2015, n. 10, punto 2, che prevede che le riduzioni degli importi di finanziamento dei programmi comunitari, per effetto dell'applicazione della clausola del disimpegno automatico, riguardino la quota del cofinanziamento statale, a carico del Fondo di rotazione, e quella eventuale del cofinanziamento regionale, a valere sui bilanci delle Regioni. La legge 27 dicembre 2013, n. 147, al comma 242 dell'art. 1 prevede che il Fondo di rotazione concorre, con l'eventuale partecipazione delle Regioni, al finanziamento di Programmi operativi complementari (POC) rispetto ai POR 2014/2020.

In tale contesto normativo rientrano pertanto sia la decisione, concordata tra tutte le parti coinvolte, di riduzione delle risorse del cofinanziamento statale e regionale dei POR Puglia 2014-2020, sia l'attribuzione di tali risorse, attraverso la delibera Cipe n. 47 del 28 luglio 2020, al POC Puglia 2014-2020. Come previsto da tale ultima delibera, le risorse derivanti dalla riduzione della

dotazione dei POR, pari a 2.670 milioni di euro, fanno capo per il 70 per cento al Fondo di rotazione e per il restante 30 per cento al bilancio della Regione Puglia.

Il POC Puglia concorre al perseguimento delle finalità della politica di coesione 2014-2020 attraverso una strategia volta a favorire il raggiungimento degli obiettivi già inseriti nei POR. Inoltre si avvale del medesimo Sistema di gestione e controllo dei POR, garantendo il monitoraggio periodico mediante il sistema unico di monitoraggio della RGS. La data di conclusione delle operazioni finanziate dal POC è stata fissata al 31 dicembre 2025, come previsto dal regolamento (UE) n. 558/2020 del 23 aprile 2020.

Riprogrammazione dei fondi strutturali europei in chiave anti Covid

Regioni Basilicata e Puglia

A seguito della pandemia da Covid-19 la Commissione europea ha approvato i Regolamenti dell'UE 2020/460 e 2020/558 con i quali ha consentito che parte delle risorse non ancora impegnate dei fondi strutturali (FESR e FSE) dell'attuale ciclo di programmazione (2014-2020) destinate agli enti gestori (in Italia le Regioni e le Province autonome) potessero essere utilizzate per scopi differenti rispetto a quelli previsti inizialmente nei Piani: finanziare prontamente le misure di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale e porre in essere misure urgenti per il sostegno alla ripresa del settore produttivo. La riprogrammazione dei fondi strutturali, concordata tra Regioni e organismi nazionali ed europei, ha lasciato libere le Regioni di rimodulare gli interventi sui loro territori (c.d. rimodulazione finanziaria tra Assi di intervento), canalizzandoli però verso specifiche priorità fissate a livello nazionale: emergenza sanitaria, istruzione e formazione, attività economiche, lavoro e sociale. La riprogrammazione è avvenuta nel rispetto del vincolo di destinazione territoriale delle risorse, in modo che le risorse destinate a un determinato territorio rimanessero nella disponibilità del medesimo.

Al fine di rendere più efficiente il meccanismo di riprogrammazione, la Commissione ha stabilito che la data di partenza delle spese rimodulabili fosse il 1° febbraio 2020, anche se le procedure di modifica dei Programmi sono state effettivamente adottate successivamente. La Commissione ha inoltre consentito una maggiore flessibilità nei trasferimenti delle risorse dei POR tra i fondi FESR e FSE per l'anno 2020. Infine, ha previsto la possibilità di richiedere che la quota del cofinanziamento UE sia pari al 100 per cento (sospensione del cofinanziamento statale e regionale) per le spese per le quali le Regioni presentino la domanda di rimborso alla Commissione nel periodo contabile 1° luglio 2020 - 30 giugno 2021. Le eventuali risorse statali e regionali che si rendono disponibili a seguito della modifica del tasso di cofinanziamento comunitario confluiscono in un nuovo programma, il Programma operativo complementare (POC), consentendo in tal modo di proseguire le azioni previste nei POR 2014-2020.

In Italia tutte le Regioni hanno proceduto alla riprogrammazione delle risorse comunitarie. I dati ministeriali sono disponibili sul sito [Ministro per il Sud e la Coesione territoriale](#).

I dati del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale possono differire da quelli dell'Osservatorio ISSIRFA-CNR, in quanto i primi includono le risorse che complessivamente le Regioni intendono riprogrammare in chiave anti Covid a prescindere dagli atti di stanziamento, mentre i secondi considerano le risorse effettivamente stanziate risultanti dai singoli atti amministrativi. Al 1° febbraio 2021 le risorse dei fondi europei considerate dal Ministro riferiti ai POR italiani erano 6.486 milioni, a fronte di 4.378 milioni rilevate dall'Osservatorio ISSIRFA-CNR.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità - FCDE) e per la restituzione delle anticipazioni di

liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità - FAL); (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno per i Comuni, le Province e le Città metropolitane.

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui, operazione prevista dal D.lgs. 118/2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31 dicembre 2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti

Scambi internazionali di servizi alle imprese. – Le statistiche utilizzate per questa pubblicazione sono state compilate secondo i criteri del VI Manuale dell'FMI sulla bilancia dei pagamenti (BPM6). Esse colgono le transazioni che avvengono nelle modalità cross-border, consumo e presenza di persone fisiche. Ai fini dell'analisi territoriale, le voci di bilancia dei pagamenti (BPM6) dei servizi sono state riorganizzate per tenere conto della disponibilità di dati con dettaglio territoriale, definendo l'aggregato dei "servizi totali territoriali" come il totale dei servizi di bilancia dei pagamenti, esclusi i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzo, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci, per i quali non sono disponibili i dati con dettaglio regionale. L'aggregato dei "servizi alle imprese territoriali" è definito come la somma dei servizi assicurativi e pensionistici (esclusa l'assicurazione merci), dei servizi finanziari (esclusi i SIFIM), dei compensi d'uso della proprietà intellettuale, dei servizi di telecomunicazione, informatica e informazione (indicati con la forma abbreviata di informatica e comunicazioni) e degli altri servizi alle imprese. Le voci dei servizi assicurativi e pensionistici e dei servizi finanziari sono state aggregate in un'unica voce (servizi finanziari e assicurativi); la voce degli altri servizi alle imprese è stata distinta nelle seguenti tre componenti: i servizi di ricerca e sviluppo, i servizi professionali (che comprendono i servizi professionali e di consulenza manageriale, i servizi di architettura, ingegneria e altri servizi tecnici) e gli altri servizi alle imprese, definiti a residuo. La significatività delle informazioni a livello territoriale (classificate per sede legale dell'impresa italiana) è garantita per macro area geografica e per le regioni maggiormente interessate dalle transazioni.

Scambi internazionali di tecnologia. – La bilancia dei pagamenti della tecnologia raggruppa alcune voci degli scambi di servizi della bilancia dei pagamenti, riguardanti gli scambi internazionali di tecnologia e di know-how, secondo le definizioni dall'OCSE. In particolare, le voci di bilancia dei pagamenti incluse nella compilazione degli scambi tecnologici sono quelle delle licenze per l'uso dei risultati dell'attività di ricerca e sviluppo; del commercio in marchi di fabbrica, patterns e disegni industriali (entrambe sottovoci della voce "compensi d'uso della proprietà intellettuale"), dei servizi informatici, dei servizi di architettura, ingegneria e altri servizi tecnici, dei servizi di ricerca e sviluppo. Cfr. *Bilancia dei pagamenti della tecnologia*, Banca d'Italia, Statistiche. [Metodi e fonti](#):

note metodologiche, 18 ottobre 2017, per maggiori informazioni e una tabella sinottica della corrispondenza tra i raggruppamenti BP_TEC dell'OCSE e le voci BPM6.

Investimenti diretti. – Si definiscono investimenti diretti (IDE) le attività e le passività finanziarie di un soggetto nei confronti di un'impresa estera, con la quale esiste un legame societario di partecipazione al capitale sociale, finalizzato a stabilire un legame durevole, determinato, secondo gli standard internazionali, da una partecipazione nel capitale sociale maggiore o uguale al 10 per cento.

Le componenti degli investimenti diretti sono il capitale azionario e partecipazioni (*equity*) e gli altri capitali (*other capital*). La prima comprende anche le acquisizioni di partecipazioni inferiori al 10 per cento nel capitale sociale della partecipata da parte della partecipata e i redditi reinvestiti (investimenti nel capitale sociale dell'impresa partecipata realizzati attraverso il reinvestimento di utili non distribuiti). Nell'*equity* sono anche inclusi gli investimenti in immobili e gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere da parte di imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però sul quel territorio uno stabile interesse economico (ad esempio, lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno). La componente degli altri capitali comprende i crediti commerciali, i prestiti e i conti correnti *intercompany*, che rientrano nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante (sono esclusi dagli investimenti diretti gli altri capitali fra imprese finanziarie) e le acquisizioni di titoli obbligazionari emessi dalla partecipante/partecipata e acquisiti dalla partecipata/partecipante. Quando questi flussi hanno direzione opposta a quella del legame partecipativo (ad esempio, i prestiti alla controllante da parte della controllata), l'operazione si denomina *reverse investment*.

Le consistenze degli IDE *equity* sono valutate al prezzo di mercato quando l'investimento si riferisce a società quotate, al valore contabile del patrimonio netto per le altre società. Le consistenze di *equity* possono assumere valore negativo nel caso in cui la valutazione delle partecipazioni in aziende non quotate rifletta un valore negativo del patrimonio netto dell'azienda.

Le statistiche sugli investimenti diretti per paese, settore e regione, utilizzate in questa nota, sono redatte secondo il criterio direzionale per i dati fino al 2012 e il criterio direzionale esteso dal 2013 (cfr. nella sezione *Note metodologiche* dell'Appendice della *Relazione annuale* la voce *Bilancia dei pagamenti: investimenti diretti*). Con il criterio direzionale (esteso e non), le consistenze degli altri capitali possono assumere valore negativo quando le attività della partecipata verso la partecipante eccedono quelle della partecipante verso la partecipata. Nei dati regionali variazioni delle consistenze possono riflettere, oltre ai flussi, aggiustamenti di cambio e di prezzo e altri aggiustamenti in volume determinati, ad esempio, da cambiamenti di sede legale da una regione all'altra dell'investitore italiano o dell'impresa oggetto dell'investimento estero. Per gli IDE dall'estero il settore di attività economica registrato nelle statistiche è quello dell'impresa residente; per gli IDE all'estero è quello della controparte estera. Il settore finanziario include anche le holding finanziarie. La significatività dei dati a livello territoriale è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno.

Settore pubblico allargato

Regioni Basilicata e Puglia

Secondo la classificazione dei Conti Pubblici Territoriali il Settore pubblico allargato (SPA) è costituito dalle amministrazioni pubbliche (Pubblica amministrazione, PA) e dalle imprese pubbliche. La PA è costituita da Amministrazione centrale (Stato, Patrimonio dello Stato spa, ANAS, enti di previdenza) e da amministrazioni locali (AA.LL.). Queste ultime sono costituite dall'amministrazione regionale (Regione, enti dipendenti dalla Regione e ASL, Ospedali e IRCSS) e dalle altre amministrazioni locali (Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane, CCIAA, Università, enti dipendenti da amministrazioni comunali e Autorità ed Enti Portuali). Tra le imprese pubbliche vi sono quelle di rilevanza nazionale (ENI, Enel, Ferrovie, Poste, Cassa Depositi e Prestiti, Poste, Finmeccanica, Fintecna, RAI, GSE, Terna, Alitalia, ACI,

Enav, Sogin, Sogesid, Simest, Initalia, Infrastrutture Spa) e quelle più prettamente locali, partecipate dalle AA.LL.

Sistema della ricerca e dell'innovazione

Regione Emilia-Romagna

A partire dal 2002 la Regione Emilia-Romagna ha avviato la realizzazione di un sistema volto a favorire la collaborazione tra imprese, università, laboratori e istituti di ricerca presenti sul territorio per promuovere l'innovazione industriale. Il sistema è formato dai tecnopoli, dalla Rete alta tecnologia e da un eterogeneo insieme di altre strutture. I tecnopoli sono 10 infrastrutture presenti in tutte le province della regione (Bologna ne ha due); considerando anche le loro sedi secondarie il loro numero complessivo è pari a 22. Essi rappresentano i punti di accesso alla Rete alta tecnologia e offrono (soprattutto alle imprese) servizi per la ricerca industriale, anche mettendo a disposizione i laboratori allestiti al loro interno oppure mettendole in contatto con i laboratori esterni ai tecnopoli, ma accreditati a operare nella Rete. Nei tecnopoli sono anche presenti i cosiddetti "spazi area S3", finalizzati a offrire opportunità di collaborazione tra giovani laureati in materie scientifiche e imprese.

La Rete alta tecnologia è formata dai laboratori di ricerca applicata e dai centri per l'innovazione. Questi ultimi hanno lo scopo di promuovere il trasferimento e lo sviluppo delle conoscenze tecnologiche, anche attraverso l'attività di ricerca di partner o di finanziatori di progetti. Laboratori e centri per l'innovazione possono far parte della Rete solo se accreditati. L'accreditamento è concesso dalla Regione su base annuale al ricorrere di un insieme di requisiti (tra cui soglie minime di attività, disponibilità di risorse umane e tecnologiche e impegno a collaborare con gli altri laboratori e soggetti della Rete).

Completano il sistema: (i) le strutture finalizzate a favorire lo sviluppo delle tecnologie digitali nella manifattura (i cosiddetti *fablab* del sistema MAK-ER), promuovendo la realizzazione di hardware e software libero, il design condiviso e lo sviluppo sostenibile; (ii) gli incubatori, strutture che hanno il compito di favorire la nascita e lo sviluppo di start-up e nuove imprese; (iii) i laboratori aperti, spazi attrezzati con strumenti ICT liberamente fruibili da cittadini e imprese; (iv) gli ITS (istituti tecnici superiori di istruzione terziaria non universitaria), che hanno lo scopo di fornire competenze tecniche e tecnologiche a persone in possesso di diplomi di istruzione secondaria superiore, anche mediante interventi di docenza di esponenti o tecnici di imprese. Per favorire l'interazione tra imprese e strutture del sistema della ricerca e dell'innovazione sono state costituite nove associazioni (denominate Clust-ER) che includono soggetti pubblici, enti di ricerca e imprese; esse hanno natura tematica, riflettendo le principali specializzazioni produttive della regione e non sono insediate in singole province, ma svolgono attività trasversale per migliorare il coordinamento dell'innovazione e la competitività dei settori più importanti a livello regionale.

Per analizzare le caratteristiche delle imprese regionali che collaborano con i laboratori della Rete sono state utilizzate le informazioni relative al bando regionale di cui alle delibere della Giunta regionale 774/2015 e 986/2018, che prevedeva il finanziamento dei laboratori accreditati della Rete a condizione che avessero svolto attività di ricerca e innovazione in collaborazione con imprese aventi sede in Emilia-Romagna. I nominativi di tali imprese sono stati incrociati con i dati di bilancio della Cerved e confrontati con quelli riferiti a un campione aperto che include tutte le società di capitali, con sede in regione, per le quali sono disponibili dati di bilancio per entrambi gli anni di riferimento (2015 e 2018). Per tale analisi non è stata effettuata alcuna distinzione tra società con bilancio semplificato e società con bilancio ordinario (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*).

Settore turistico

Regione Sicilia

Per l'analisi contenuta nel paragrafo: *Le imprese del settore turistico e la pandemia di Covid-19* del capitolo 2, il settore turistico è stato delimitato sulla base della definizione proposta in Eurostat, Tourism industries – employment. Statistics Explained, marzo 2020. Tale definizione include le seguenti attività della classificazione Ateco 2007:

- 4910: trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano);
- 4932: trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente;
- 4939: altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a.;
- 5010: trasporto marittimo e costiero di passeggeri;
- 5030: trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne;
- 5110: trasporto aereo di passeggeri;
- 5510: alberghi e strutture simili;
- 5520: alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni;
- 5530: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte;
- 5610: ristoranti e attività di ristorazione mobile;
- 5630: bar e altri esercizi simili senza cucina;
- 771: noleggio di autoveicoli;
- 7721: noleggio di attrezzature sportive e ricreative;
- 79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

Il perimetro di attività del settore turistico siciliano è stato integrato, rispetto alla definizione proposta dall'Eurostat, per tener conto delle specificità regionali. Sono state pertanto incluse anche le attività:

- 9321: parchi di divertimento e parchi tematici;
- 93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali.

Dall'analisi sono state escluse alcune società del settore turistico che, pur avendo sede legale in Sicilia, hanno un'operatività rilevante su scala internazionale.

L'analisi delle condizioni economico-finanziarie delle imprese del settore turistico si basa su un campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved (cfr. la voce *Analisi sui dati Cerved*). Gli indicatori di bilancio sono calcolati sulla base di un campione aperto di società, ad eccezione del tasso di variazione del fatturato che è invece computato, per ogni anno, sulla base di un campione a scorrimento annuale di imprese i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved sia nell'anno t sia nell'anno $t-1$. La numerosità delle imprese incluse nel campione è sintetizzata nella tavola (vedi infra).

Dall'analisi sulle condizioni occupazionali è stata esclusa la categoria Ateco 2007 "93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali" poiché i microdati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat riportano le informazioni con un livello di dettaglio del codice Ateco 2007 fino a quattro cifre.

L'analisi dei tassi di prenotazione e di cancellazione nel comparto delle locazioni brevi si basa sui dati diffusi dalla piattaforma Airbnb tratti dal sito internet di Inside Airbnb e sulla metodologia adottata nel riquadro: *L'impatto dell'epidemia di Covid-19 sul turismo nelle macroaree e prime indicazioni sull'andamento della stagione estiva*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche*

recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020. L'analisi considera i soli annunci relativi ad appartamenti interi e ai pochi hotel presenti sulla piattaforma, escludendo quindi quelli che si riferiscono a stanze singole o condivise, poiché il mercato di queste ultime potrebbe seguire dinamiche differenti, specialmente in un contesto di distanziamento sociale. Tali informazioni permettono, per ciascun annuncio, di conoscere il calendario delle disponibilità per la prenotazione, a partire dal giorno dell'estrazione fino ai successivi dodici mesi. I dati utilizzati per l'analisi presentano tuttavia dei limiti: un alloggio potrebbe non essere disponibile per la prenotazione in una determinata data perché già prenotato oppure in quanto il locatore non accetta prenotazioni per quel giorno; inoltre il locatore potrebbe limitare l'orizzonte temporale nel quale accettare le prenotazioni. Nel mercato delle locazioni brevi, infatti, una parte significativa dei locatori sono operatori non professionisti che potrebbero affittare la loro abitazione solo occasionalmente, per brevi periodi e senza aggiornare spesso il loro calendario. Poiché la presenza di questo tipo di locatore può condurre a sottostimare l'effetto negativo della pandemia, l'analisi considera i soli annunci per i quali il calendario sia stato aggiornato almeno una volta nell'ultimo mese e l'ultima recensione risalga al massimo a sei mesi prima dalla data dell'estrazione (cosiddetti annunci attivi). Inoltre, se in base al calendario un annuncio non risulta più prenotabile a partire da un determinato giorno, si assume che tale alloggio non sia sul mercato per quel periodo e viene quindi escluso dall'analisi. Sono stati utilizzati i dati estratti nei mesi di giugno 2019 e giugno 2020 poiché i dati disponibili sulla piattaforma relativi ai mesi successivi non riportano, per la Sicilia, informazioni sullo stato di aggiornamento del calendario delle disponibilità per la prenotazione.

**Composizione del campione di imprese del settore turistico
con bilanci negli archivi di Cerved**
(unità)

SETTORI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %
4910: trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	3	0,0	11	0,0	37	0,0
4932: trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	87	1,1	397	1,1	1.537	1,3
4939: altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a.	174	2,2	786	2,1	2.075	1,8
5010: trasporto marittimo e costiero di passeggeri	84	1,0	383	1,0	621	0,5
5030: trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	3	0,0	10	0,0	152	0,1
5110: trasporto aereo di passeggeri	9	0,1	43	0,1	221	0,2
5510: alberghi e strutture simili	961	12,0	4.493	12,1	14.265	12,3
5520: alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	742	9,3	3.083	8,3	8.609	7,4
5530: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	43	0,5	268	0,7	911	0,8
5610: ristoranti e attività di ristorazione mobile	3.193	39,9	15.163	41,0	50.096	43,0
5630: bar e altri esercizi simili senza cucina	1.425	17,8	7.373	19,9	22.582	19,4
771: noleggio di autoveicoli	193	2,4	833	2,3	2.860	2,5
7721: noleggio di attrezzature sportive e ricreative	190	2,4	680	1,8	1.620	1,4
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	668	8,3	2.438	6,6	8.409	7,2
9321: parchi di divertimento e parchi tematici	32	0,4	132	0,4	403	0,3
93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	196	2,4	908	2,5	2.003	1,7
Totale	8.003	100,0	37.001	100,0	116.401	100,0

Space economy

Regione Lazio

L'OCSE (OECD Space Forum, <http://www.oecd.org/innovation/inno/space-forum/>) definisce la *Space economy* come “l'intera gamma di attività e l'impiego di risorse che creano e forniscono valore e benefici agli esseri umani nel corso dell'esplorazione, comprensione, gestione e utilizzo dello spazio” (OECD, 2012, *OECD Handbook on measuring the space economy*, OECD Publishing).

A livello internazionale, l'OCSE ha delineato tre principali ambiti nei quali opera la *space economy*: il settore *upstream*, relativo alle attività di R&S, di fabbricazione e produzione che restituiscono allo stesso settore spaziale specifici servizi, prodotti e tecnologie; il settore *downstream*, nel quale rientrano tutte quelle attività, applicazioni e prodotti che necessitano di dati e segnali satellitari; un più ampio settore costituito dalle attività e dai prodotti appartenenti ad altri settori economici che derivano o sfruttano tecnologia e innovazione spaziali, ma il cui funzionamento non dipende da queste (OECD, 2019, *The space economy in figures: how space contributes to the global economy*, OECD Publishing, Paris). Il comparto, pertanto, include le imprese coinvolte nello sviluppo, nella fornitura e nell'utilizzo di prodotti e servizi spaziali (commesse di ricerca e sviluppo, fabbricazione di veicoli di lancio, satelliti, stazioni spaziali, stazioni a terra e terminali utente di varie dimensioni fino alle componenti smartphone), di applicazioni che dipendono da tali prodotti (strumenti di navigazione, servizi meteorologici, *precision farming*, ecc.), di prodotti e servizi il cui legame con quelli spaziali, pur non essendo indispensabile, risulta determinante (ad esempio per i settori *automotive*, medico, energetico, tessile, agricolo). Inoltre, le suddette attività possono riflettersi sull'economia sotto forma di innovazione tecnologica, tramite *knowledge and technology spillovers* (cfr. A. Messeni Petruzzelli, U. Panniello, *Space Economy. Storia e prospettive di sviluppo*, Ed. FrancoAngeli, 2019; G. Sadlier, F. Sabri, R. Esteve, *Spillovers in the space sector*, London Economics, 2019; *Space economy initiatives*, Outcome report, United Nations Office for Outer Space Affairs, January 2021; OECD (2019), OECD, 2019, *The space economy in figures: how space contributes to the global economy*, OECD Publishing, Paris). L'OCSE (2019) ha stimato che i suddetti ricavi allargati del settore spaziale a livello globale ammontano a circa 300 miliardi di dollari, di cui solo 20 relativi alla produzione di sistemi spaziali; i restanti ricavi provengono da servizi commerciali satellitari, apparecchiature di consumo (dispositivi e chipset per ricevere segnali di posizionamento, antenne televisive satellitari, ecc.) e da *spin-off* in altri prodotti commerciali (immagini mediche, sistemi di purificazione dell'acqua e dell'aria, ecc.). A livello nazionale, il nostro paese è uno dei membri fondatori e il terzo maggior contributore dell'Agenzia spaziale europea (ESA). L'Agenzia spaziale italiana (ASI), nata nel 1988, definisce, coordina e gestisce i programmi spaziali nazionali e la partecipazione italiana a progetti europei e internazionali, in conformità con gli indirizzi del Governo, sulla base dei quali predispose il Documento strategico di politica spaziale nazionale (DSPSN) ed il Documento di visione strategica per lo spazio (DVSS). Gli indirizzi del Governo sono formulati attraverso il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e all'aerospazio (Comint), istituito ai sensi dell'art. 2 della legge 11 gennaio 2018, n. 7. L'Italia ha definito nel 2016 un "Piano strategico *space economy*", la cui supervisione è affidata al Ministero per lo Sviluppo economico. Importanti cluster aerospaziali (decreto legge 14 marzo 2005, n. 34) si trovano nel centro del Paese (Lazio, Toscana, Abruzzo). La seconda area per importanza è il Nord Ovest (Piemonte e Lombardia), mentre il Sud e le Isole stanno aumentando la loro quota di fatturato (Campania, Puglia).

Per l'elaborazione della dinamica del valore aggiunto del settore manifatturiero aerospaziale, negli anni dal 2012 al 2018, sono stati considerati i dati Istat relativi agli addetti delle unità locali a livello regionale per l'attività manifatturiera totale e per quella concernente i codici Ateco 30.30 (fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi) e 33.16 (riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali); le quote relative ad ogni regione e per ogni anno sono state poi applicate ai dati Istat nazionali sul valore aggiunto corrispondenti agli stessi anni e settori di attività.

Per l'elaborazione della dinamica del valore aggiunto della *space economy* italiana, per gli anni dal 2012 al 2018, sono stati considerati i dati degli addetti di 19 imprese del database (Distretto Virtuale) dell'Agenzia spaziale italiana, che rappresentano oltre il 90 per cento del valore della produzione delle attività strettamente correlate allo spazio (*space*); di tali imprese, 4 appartengono al settore manifatturiero aerospaziale (codici Ateco 30.30 e 33.16), mentre le restanti 15 ai seguenti codici Ateco: 25.40 (fabbricazione di armi e munizioni), 26.51 (fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione), 28.99 (fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca), 61.10 (telecomunicazioni fisse), 61.90 (altre attività di telecomunicazione), 62.01 (produzione di software non connesso all'edizione), 71.12 (attività degli studi d'ingegneria ed altri studi tecnici), 71.12.9 (attività di cartografia e aerofotogrammetria), 71.20 (collaudi ed analisi tecniche), 72.19 (altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria). Delle stesse imprese, presenti anche nel database Invind (*Indagine sulle imprese industriali e sui servizi*) della Banca d'Italia, sono state calcolate le quote degli addetti a livello regionale con i dati Inps per le attività *space*; le quote relative ad ogni regione e per ogni anno sono state poi applicate ai dati sul valore aggiunto presenti nel database Cerved corrispondenti agli stessi anni e alle stesse imprese.

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni, le Unioni di Comuni e le comunità montane, le gestioni commissariali (con l'eccezione di quella del Comune di Roma e quella della Regione Piemonte) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle Amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali".

Start up innovative

Regione Lombardia

Con il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, il legislatore ha previsto agevolazioni e incentivi per start up innovative che hanno come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; tali agevolazioni sono state poi in parte estese anche alle piccole e medie imprese innovative (PMI) con il decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3. I requisiti richiesti per rientrare in ciascuna categoria sono diversi. Per diventare start up innovativa un'impresa deve essere attiva da massimo 48 mesi, non distribuire utili, possedere ricavi inferiori ai 5 milioni di euro, offrire un prodotto o servizio ad alto contenuto

tecnologico, investire in R&S almeno il 15 per cento del maggior valore tra fatturato e costi. Per diventare PMI innovative, un'impresa, nuova o già esistente, non deve essere quotata in borsa, deve possedere l'ultimo bilancio certificato e rispettare due dei tre seguenti requisiti: spese in R&S pari ad almeno il 3 per cento del valore maggiore tra fatturato e costo della produzione (escludendo le spese per immobili, ma includendo quelle per lo sviluppo precompetitivo e competitivo, quelle relative ai servizi di incubatori certificati, i costi del personale interno e dei consulenti esterni, le spese legali per la registrazione della proprietà intellettuale); possedere almeno un quinto della forza lavoro composta da personale altamente qualificato; essere detentrici, licenziatarie o depositarie di un brevetto o un software registrato in campo industriale o biotecnologico. Le agevolazioni comuni a start up e PMI innovative sono l'esonero dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria all'avvio dell'attività d'impresa; l'incentivazione e la remunerazione di personale in *equity*; la possibilità di *crowdfunding*; gli incentivi fiscali agli investimenti e l'accesso semplificato al Fondo Garanzia PMI.

Con il cosiddetto decreto "rilancio" del 2020 sono state introdotte varie misure per le start up e le PMI innovative, tra cui risorse aggiuntive attribuite per potenziare il Fondo centrale di garanzia per le PMI; 10 milioni per erogare contributi a fondo perduto per l'acquisizione di servizi erogati da incubatori, acceleratori, *innovation hub* per lo sviluppo di imprese innovative; l'introduzione di incentivi in *de minimis*, che prevedono una detrazione fiscale del 50 per cento per investimenti in startup e PMI innovative; la costituzione di un Fondo per il trasferimento tecnologico, gestito dalla Fondazione Enea Tech, con dotazione di 500 milioni di euro per il 2020 che ha, tra i vari compiti, quello di realizzare attività di supporto alla crescita delle startup e PMI ad alto potenziale innovativo. Ulteriori 200 milioni di euro sono stati, infine, assegnati al Fondo di sostegno al venture capital, andando a potenziare il Fondo Nazionale Innovazione.

La definizione di impresa a prevalenza giovanile (femminile) è la seguente: l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone di età non superiore ai 35 anni (donne) alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute dai soggetti:

$$[(\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}) / 2] > 50\%.$$

Per un approfondimento alla citata indagine, cfr. Politecnico di Milano, *Startup ed emergenza Covid-19*, Osservatori Digital Innovation della School of management, marzo 2021, report disponibile sul sito Osservatori.net. Non tutte le start up intervistate nell'indagine del Politecnico di Milano sono presenti nella sezione speciale start up del Registro delle imprese, in quanto la definizione di impresa high-tech è differente rispetto a quella di start up innovativa. In particolare, tra le start up high-tech rientrano quelle imprese basate su modelli di business ad elevato contenuto innovativo ed orientate alla rapida scalabilità, che operano nel comparto high-tech, suddiviso nei macro-ambiti "Digital", "Life Science" e "Energy & Clean-tech".

Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni

La stima dell'ammontare degli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni per finanziare spesa aggiuntiva è stata condotta sulla base di tre ipotesi, che riguardano la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati (a eccezione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità che non possono in alcun caso essere utilizzati per spese aggiuntive) e vincolati. In tutte e tre le ipotesi i fondi destinati a investimenti e l'avanzo disponibile positivo sono considerati interamente spendibili. Nell'ipotesi minima la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari a zero. Nell'ipotesi intermedia la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati è ipotizzata pari al 25 per cento, quella dei fondi vincolati è ipotizzata pari all'80 per cento nel caso di fondi vincolati da leggi e principi contabili e al 90 per cento per i restanti fondi vincolati. Nell'ipotesi massima la percentuale di spendibilità di fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari al 100 per cento.

Nel caso di enti in disavanzo, sono stati applicati agli avanzi potenzialmente spendibili, calcolati secondo le ipotesi sopra indicate, i limiti previsti dalla legge di bilancio 2019 per gli enti in disavanzo "moderato" ed "elevato".

Infine, si è tenuto conto delle disponibilità liquide degli enti che possono limitare l'effettiva possibilità di impiego degli avanzi. A tal fine si è posta una condizione di capienza del fondo cassa, tenendo conto che una quota di quest'ultimo dovrà essere destinata a finanziare le spese già impegnate nel Fondo pluriennale vincolato di parte corrente. In tal modo si è individuata la sola parte degli avanzi contabili a fronte dei quali gli enti dispongono di risorse liquide potenzialmente impegnabili in nuove spese.

Stima delle royalties delle Amministrazioni locali

Regione Basilicata

In Italia i giacimenti di idrocarburi sono patrimonio indisponibile dello Stato, che non si impegna direttamente nella ricerca e nel loro sfruttamento, dandolo invece in concessione ad imprese private. Per questo le società concessionarie di giacimenti minerari si impegnano a corrispondere allo Stato delle imposte sulla produzione (royalties), in aggiunta ai prelievi fiscali sulle imprese (ad esempio, l'IRAP). La disciplina normativa di riferimento è contenuta negli articoli 19 e 20 del D.lgs. 625/1996 e nelle successive leggi in materia. La base imponibile delle royalties è costituita dal valore della produzione dell'anno precedente al netto delle esenzioni, al quale viene applicata un'aliquota del 7 per cento per gli idrocarburi liquidi e gassosi prodotti in terraferma. Fino al 2019 erano esenti dal pagamento delle aliquote i primi 25 milioni di standard metri cubi di gas e le prime 20.000 tonnellate di olio prodotte annualmente in terraferma, mentre dal 2020 in poi sono esenti solo i primi 10 milioni di standard metri cubi di gas. Il valore della produzione è determinato per il petrolio come media ponderata dei prezzi fatturati da ciascun titolare e per il gas come media aritmetica dell'indice QE (quota energetica costo materia prima gas) determinato dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. L'art. 20, invece, definisce la percentuale di royalties destinate a Stato, Regioni e Comuni: a decorrere dal 1° gennaio 1999 alle Regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno è devoluta anche l'aliquota che precedentemente era destinata allo Stato, per cui alla Regione spetta l'85 per cento del gettito e ai Comuni il 15 per cento.

La stima delle royalties delle Amministrazioni locali della Basilicata

ANNO DI EROGAZIONE	Royalties (milioni di euro)			Errore relativo (1) (valori percentuali)	
	Ufficiali	Stima grezza (2)	Stima corretta (3)	Stima grezza	Stima corretta
2010	77,2	84,2	78,3	9,1	1,4
2011	117,5	121,5	112,9	3,3	-4,0
2012	166,7	171,3	159,2	2,8	-4,5
2013	199,4	207,9	193,2	4,3	-3,1
2014	185,9	193,3	179,6	3,9	-3,4
2015	168	181,9	169,1	8,3	0,6
2016	103	116,9	108,7	13,5	5,5
2017	50,1	57,1	53	13,8	5,7
2018	83,8	87,9	81,7	4,9	-2,5
2019	122,8	136,2	126,5	10,9	3,1
2020	110,4	120,4	111,9	9,1	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico, Banca Mondiale, Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. (1) Calcolato come il rapporto fra la differenza fra stima e valore ufficiale e il valore ufficiale stesso. – (2) Stima ottenuta sulla base della produzione, del prezzo e delle aliquote fiscali. – (3) Stima ottenuta correggendo al ribasso la stima grezza con il suo errore relativo medio nel periodo 2010-2020.

Sulla base di queste informazioni è dunque possibile stimare il gettito delle royalties dovute alla Regione Basilicata e ai Comuni lucani con un anno di anticipo rispetto alla loro effettiva erogazione, usando i dati sulla produzione e sui prezzi degli idrocarburi nell'anno precedente. In particolare, per la produzione sono stati utilizzati i dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo economico, mentre per il prezzo del petrolio, in mancanza dei prezzi di fatturazione, è stata utilizzata la media aritmetica dei prezzi del Brent (fonte: Banca Mondiale); infine, per il prezzo del gas è stata utilizzata la media aritmetica dell'indice QE (fonte: Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente).

Per validare questo approccio, si è provveduto ad effettuare una stima del gettito delle royalties erogate fra il 2010 e il 2020, e a confrontare tale stima con i dati ufficiali pubblicati dal Ministero dello Sviluppo economico (cfr. tavola). L'errore assoluto medio ammonta a circa 8,5 milioni di euro, pari al 7,6 per cento in termini relativi. È importante notare che questo errore è sistematico: la stima risulta sempre superiore al valore effettivo delle royalties. La sovrastima è plausibilmente attribuibile, almeno in parte, ad un prezzo di realizzo del petrolio lucano minore, che deriva da difformità qualitative rispetto al Brent; inoltre i nostri calcoli potrebbero sovrastimare la base imponibile, poiché i dati sulla produzione a nostra disposizione potrebbero includere anche estrazioni a titolo sperimentale, che secondo la normativa sono invece esenti dal pagamento di royalties. Si è quindi revisionata al ribasso la stima utilizzando l'errore relativo medio fra il 2010 e il 2020, ottenendo così la stima definitiva. Dopo questa correzione, l'errore medio nel periodo considerato si riduce a circa 3,8 milioni di euro in termini assoluti, pari a circa il 3,2 per cento in termini relativi.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per effettuare le rettifiche su crediti. La valutazione degli accantonamenti non avviene più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*) ma sulla base del concetto di perdita attesa (*expected loss*), con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea (BCE), con il cosiddetto "addendum" pubblicato a marzo 2018 (e successive modifiche), ha integrato le precedenti linee guida sulla gestione degli NPL in relazione alle politiche di svalutazione e stralcio delle banche *Significant*, specificando le aspettative di vigilanza sul livello minimo di accantonamenti prudenziali applicabili alle esposizioni classificate tra le *non-performing exposure* (NPE) prima e dopo il 1° aprile 2018 ovvero alle esposizioni sorte prima o dopo il 26 aprile 2019. Nell'aprile del 2019, infatti, il legislatore europeo ha inserito all'interno del Regolamento CRR (*Capital Requirements Regulation*) una norma, nota come *backstop* prudenziale, che richiede alle banche un approccio simile a quello previsto dall'Addendum. Questa norma è vincolante e si applica a tutte le banche dell'Unione europea (incluse quindi le banche meno significative). La tempistica per la svalutazione integrale dei crediti prevede: 3 anni per i prestiti non garantiti, 7 anni per quelli con garanzie diverse da immobili, 9 anni per quelli garantiti da immobili. Successivamente all'emanazione di questa norma la BCE ha uniformato la tempistica del proprio Addendum con quella del *backstop*. Quest'ultimo si applica a tutti i prestiti originati dopo il 26 aprile 2019 e

successivamente classificati come deteriorati (cfr. *Comunicazioni in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE*, BCE, 22 agosto 2019).

Tassi di interesse attivi

Fino al mese di marzo 2019 è stata in vigore la rilevazione analitica campionaria trimestrale dei tassi di interesse attivi (Taxia), istituita ai sensi dell'art. 51 del TUB, e regolata dalla circolare della Banca d'Italia 251/2003. Dal mese di giugno 2019 la normativa applicata alla raccolta delle informazioni sui tassi di interesse bancari è quella contenuta nella circolare della Banca d'Italia 297/2017, *Rilevazione dei dati granulari sul credito: istruzioni per gli intermediari segnalanti*.

Per quanto riguarda le persone fisiche e le ditte individuali, i contenuti degli schemi segnaletici sono rimasti inalterati: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, denominate in euro, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG, definito nella direttiva 87/102/CEE) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata almeno pari a un anno.

Per quanto riguarda le entità giuridiche (soggetti diversi dalle persone fisiche e dalle ditte individuali), le informazioni sui tassi vengono desunte dalla rilevazione dei dati granulari sul credito AnaCredit (*Analytical Credit dataset*), istituita ai sensi del Regolamento (UE) 2016/867 della Banca centrale europea del 18 maggio 2016 (BCE/2016/13) con lo scopo di raccogliere dalle banche residenti e dalle filiali estere informazioni armonizzate e nominative sul credito (prestiti e relative garanzie). Gli intermediari segnalano i finanziamenti se l'importo degli impegni del debitore risulta uguale o superiore a 25.000 euro. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e sulle modalità di calcolo degli indicatori, cfr. *Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori*, Banca d'Italia, Statistiche. **Metodi e fonti: note metodologiche**, 31 dicembre 2020.

Transizione ambientale delle imprese e adattamento al cambiamento climatico

Per determinare in che misura la variabilità nelle scelte di investimento è determinata da fattori regionali, settoriali o di dimensione aziendale, si è proceduto a un'analisi econometrica basata sulle regressioni lineari con effetti fissi. In assenza di microdati l'unità di analisi è stata la frazione di imprese che ha compiuto una determinata forma di investimento ambientale per ogni incrocio di regione-classe dimensionale (piccole, medie, grandi)-settore (industria, energia, commercio, servizi non commerciali e costruzioni). Per ogni tipologia di investimento, si è stimata una regressione lineare con variabile dipendente la frazione di imprese e come variabili esplicative diverse combinazioni di effetti fissi. In particolare, si sono considerate cinque specificazioni: 1) con effetti fissi regionali; 2) con effetti fissi settoriali; 3) con effetti fissi dimensionali; 4) con effetti fissi settoriali e dimensionali; 5) con tutte e tre le tipologie di effetti fissi.

Dal confronto del coefficiente di determinazione "aggiustato" (*adjusted R²*) di queste specificazioni (cfr. tavola), è possibile analizzare il contributo di questi fattori alla varianza complessiva delle scelte di investimento. Per tutte le tipologie di investimento la dimensione territoriale non appare decisiva (colonna [1]), neppure al netto della variazione assorbita da specificità settoriali e dimensionali (colonna [5]). Al contrario, le specificità dimensionali e settoriali spiegano in media rispettivamente il 40 e il 30 per cento circa della varianza complessiva (colonne [2] e [3]), con un contributo sostanzialmente ortogonale. Infine, l'eterogeneità regionale non emerge nemmeno nell'ultima specificazione, ovvero al netto della variazione assorbita da specificità settoriali e dimensionali (vedi colonna [5], dove i valori sono approssimativamente uguali a quelli della colonna precedente).

Coefficiente di determinazione aggiustato

VOCI	1	2	3	4	5
Macchinari efficienti	-0,08	0,17	0,60	0,76	0,77
Isolamento edifici	-0,07	0,12	0,56	0,73	0,75
Produzione energia elettrica FER	-0,02	0,40	0,33	0,76	0,78
Produzione energia termica FER	-0,03	0,80	0,10	0,90	0,92
Tri/co generazione	-0,02	0,46	0,26	0,68	0,71
Acquisto automezzi elettrici	0,00	0,21	0,50	0,71	0,73
Altri investimenti	0,06	0,11	0,53	0,60	0,65
Effetti fissi regionali	x				x
Effetti fissi settoriali		x		x	x
Effetti fissi dimensionali			x	x	x

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

Ulteriore normativa provinciale di sostegno all'economia locale

Di seguito sono riportate le disposizioni emanate dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, nel periodo 5 giugno 2020 – 4 giugno 2021, riguardanti le misure di sostegno all'economia locale volte a contrastare gli effetti dell'emergenza Covid-19 e le conseguenti variazioni di bilancio apportate (per i riferimenti legislativi antecedenti, cfr. la voce *Normativa provinciale di sostegno all'economia locale* nelle *Note metodologiche in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020). Alla fine di ogni disposizione sono riportati in parentesi i relativi impegni ai bilanci provinciali, laddove questi siano derivati dall'assegnazione di risorse nuove o integrative rispetto a misure precedentemente attuate.

Provincia autonoma di Trento

Legge provinciale del 6 agosto 2020, n. 6. Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020-22:

- art. 1. Integrazioni della LP 14/2014, relative all'imposta immobiliare semplice (IMIS) (12,5 milioni);
- art. 2. Sostituzione dell'articolo 24 ter della LP 3/2006 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) - Finanziamento di progetti sperimentali per lo sviluppo delle zone montane (0,25 milioni);
- art. 17. Integrazioni dell'articolo 16 della LP 2/2020 (Misure urgenti di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e altre disposizioni), in materia di manifestazioni ed eventi (0,5 milioni);
- art. 20. Integrazione dell'articolo 6 bis della LP 1/2011 (legge provinciale sul benessere familiare 2011) (1,6 milioni);
- artt. 23 e 24. Misure per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (20 milioni);
- art. 25. Contributi per la costruzione della prima casa di abitazione (2 milioni);
- art. 38. Misure per investimenti delle imprese (3 milioni);

- art. 39. Contributi in favore delle imprese di autotrasporto che salvaguardano l'occupazione (3 milioni);
- art. 41. Contributi in favore degli operatori economici dei settori legati al turismo che salvaguardano le assunzioni nella stagione estiva 2020 (12 milioni);
- art. 42. Disposizioni per incentivare l'ospitalità in Trentino dei residenti trentini (3 milioni).

DGP 1621/2020. Approvazione del "Bando Qualità in Trentino – Settore Ricettivo" – Bando per il sostegno alle piccole e medie imprese operanti nel settore della ricettività turistica: riqualificazione e rafforzamento della qualità della permanenza dell'ospite, per gli interventi di cui all'articolo 3 della LP 6/1999 (5 milioni).

DGP 1622/2020. Approvazione del "Bando Qualità in Trentino – Settore Commercio e Servizi" – Bando per il sostegno alle piccole e medie imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio, della somministrazione di alimenti e bevande e dei servizi alla persona, per gli interventi di cui all'articolo 3 della LP 6/1999 (5 milioni).

DGP 1746/2020. LP 6/2008 (art. 26). Fondo per promuovere il capitale di rischio delle imprese cooperative. Nulla osta all'attivazione di un bando per l'annualità 2020, in attuazione delle disposizioni straordinarie e temporanee in conseguenza dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19, di cui alla DGP 776/2020; impegno della "dotazione pubblica" (euro 18 milioni) sul capitolo 612855 dell'esercizio finanziario 2020 e contestuale definizione dei relativi settori di intervento, limiti finanziari e criteri di priorità dei progetti (18 milioni).

DGP 1910/2020. LP 2/2020 (art. 16 bis). Fondo straordinario a sostegno dell'ambito dello spettacolo. Criteri e modalità per la concessione dei contributi (0,5 milioni).

DGP 1917/2020. Approvazione ai sensi degli artt. 3, 24 quinquies e 33 della LP 6/1999, e art. 17 degli Indirizzi per gli interventi effettuati da Trentino Sviluppo S.p.A. approvati con DGP 2181/2015, dell'Avviso n. 3/2020 "Interventi a favore delle piccole e medie imprese per progetti di sviluppo imprenditoriale in aree montane" (5 milioni).

DGP 2115/2020. LP 3/2020 (art. 4) – Integrazione Avviso n. 1/2020 – "Sostegno alle piccole e medie imprese per lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi a uso industriale e civile per la gestione delle fasi post emergenza sanitaria Covid-19" (0,4 milioni).

DGP 2278/2020. Ulteriori modifiche alle Disposizioni Attuative "Misure urgenti a sostegno degli operatori economici. Criteri e modalità applicative per la concessione dei contributi in conto interessi di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 2 del 23 marzo 2020" approvati con DGP 329/2020 e successive modifiche e integrazioni. Approvazione dei criteri per la concessione dei contributi in conto interessi di cui all'art. 11 della LP 2/2020 a favore di operatori economici che abbiano subito un impatto negativo a seguito dell'emergenza epidemiologica legata al Covid-19. Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra Provincia autonoma di Trento, Cassa del Trentino S.p.A., Banche, Confidi ed altri Intermediari finanziari per il contenimento degli effetti negativi causati dal perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 e la promozione della ripresa economica del Trentino (0,5 milioni).

Determinazione del Dirigente Generale dell'Agenzia del Lavoro n. 35 di data 18 Febbraio 2021. Approvazione dell'Avviso n. 1/2021 "Incentivi all'occupazione" previsti dalla DGP 2089/2020 (5,5 milioni).

DGP 292/2020. Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi a sostegno degli operatori economici del settore termale trentino (articolo 12 bis della LP 3/2020 "Ulteriori misure di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020-22") (1 milione).

DGP 316/2021. Approvazione dei criteri, condizioni e modalità per la concessione di contributi di cui all'articolo 12 ter della LP 3/2020 per la concessione di contributi a favore delle cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della LP 381/1991 (Disciplina delle

cooperative sociali) che hanno subito una riduzione del fatturato in conseguenza del Covid- 19 (0,5 milioni).

DGP 494/2021. LP 2/2020 (art. 16 bis) Fondo straordinario a sostegno dell'ambito dello spettacolo. Criteri e modalità per la concessione dei contributi. Annualità 2021 (0,6 milioni).

Legge provinciale del 17 maggio 2021, n. 7. Prime misure del 2021 connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2021-2023:

- art. 3. Termini di versamento dell'imposta immobiliare semplice (IMIS) per il periodo d'imposta 2021;
- art. 4. Articolo modificativo dell'art. 8 (Poteri regolamentari e deliberativi dei comuni) e introduttivo dell'art. 14 ter (Disposizioni straordinarie relative all'imposta immobiliare semplice per il periodo d'imposta 2021, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19) nella LP 14/2014 (9,2 milioni);
- art. 5. Disposizioni per la riduzione del canone per la concessione dei posteggi mercatali (0,2 milioni);
- art. 7. Articolo modificativo dell'art. 4 (Contributi straordinari per il contrasto della diffusione del Covid-19 e per la promozione della competitività del sistema trentino.) della l.p. 13 maggio 2020, n. 3 (0,35 milioni);
- art. 8. Articolo modificativo dell'art. 5 (Contributi in favore degli operatori economici) della l.p. 13 maggio 2020, n. 3 (118,71 milioni);
- art. 9. Articolo introduttivo dell'art. 8 bis (Misure di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali) nella LP 3/2020 (18,2 milioni);
- art. 11. Articolo introduttivo dell'art. 13.1 (Contributi straordinari per il sostegno e il rilancio del settore vitivinicolo ed enoturistico trentino) nella LP 3/2020 (3 milioni);
- art. 14. Articolo introduttivo dell'art. 13 quater (Misure in ordine al contributo annuo per le spese di sorveglianza degli impianti a fune) nella LP 3/2020 (0,396 milioni);
- art. 16. Articolo introduttivo dell'art. 21 bis (Disposizioni in materia di tariffe dei servizi pubblici locali per l'anno 2021) nella LP 3/2020;
- art. 17. Articolo modificativo dell'art. 25 (Misure urgenti in materia di assegno unico provinciale) della LP 3/2020 (2 milioni);
- art. 24. Integrazione dei fondi di garanzia a favore dell'imprenditoria femminile (0,5 milioni);
- art. 37. Autorizzazione alla spesa per interventi nel settore della viabilità (100 milioni).

DGP 842/2021. Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione di contributi a favore degli operatori economici che hanno subito gravi danni in conseguenza della pandemia Covid-19 ("Criteri Fondo perduto 2021") ai sensi dell'articolo 5 della LP 3/2020, così come modificato dalla LP 7/2021 nonché misure per l'attuazione dell'articolo 8 ter della LP 3/2020, così come introdotto dalla LP 7/2021.

DGP 914/2021. Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione delle indennità a sostegno dei lavoratori stagionali ai sensi dell'articolo 8 bis della LP 3/2020, così come introdotto dalla LP 7/2021.

DGP 918/2021. Assegnazione risorse ad APIAE ad incremento dei budget relativi ai Bandi Qualità in Trentino - settore ricettivo e settore commercio e servizi, di cui alla DGP 1621/2020

successive modifiche e integrazioni e alla DGP 1622/2020 successive modifiche e integrazioni e proroga dei relativi termini finali nonché proroga dei termini di presentazione domande della misura di contributo per le aggregazioni aziendali, di cui alla DGP 1684/2020 successive modifiche e integrazioni.

Provincia autonoma di Bolzano

DGP 444/2020. Misura speciale a favore di imprese start-up. innovative per superare le carenze di liquidità dovute all'epidemia da Covid-19. (0,75 milioni)

DGP 540/2020. Covid-19 Misure nel settore dell'agricoltura – Sospensione delle rate di prestiti concessi per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole. (2 milioni)

DGP 559/2020. Emergenza Covid-19: Misura di sostegno straordinaria per artisti senza contratto di lavoro dipendente. (1 milione)

LP 8/2020. Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-22.

LP 9/2020. Disposizioni collegate all'assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-22:

- art. 4. Agevolazioni dell'imposta municipale immobiliare a sostegno dell'economia in connessione all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (53,7 milioni);
- art. 10. Canoni per attività commerciali durante l'emergenza epidemiologica Covid-19;
- art. 12. Misure di compensazione e flessibilizzazione per iniziative a sostegno dell'economia e della produttività;
- art. 22. Misure urgenti a sostegno dell'economia e della produttività connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (1,5 milioni).

DGP 676/2020. Covid-19 – Sussidi alle organizzazioni turistiche (5,9 milioni).

DGP 699/2020. Covid-19 – Sussidi a imprese operanti in settori economici particolarmente colpiti (15 milioni).

DGP 789/2020. Criteri per la concessione di contributi a favore di affittacamere e affittappartamenti (0,6 milioni).

LP 12/2020. Variazioni al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per gli esercizi 2020, 2021 e 2022 e altre disposizioni:

- art. 13. Modifica della LP 4/1997, "Interventi della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige per il sostegno dell'economia" (0,8 milioni).

DGP 854/2020. Covid-19 - Finanziamento supplementare 2020 all'IDM Südtirol-Alto Adige per la campagna "Restart Alto Adige" (30,1 milioni).

DGP 980/2020. Emergenza Covid-19: Aumento dell'importo del sussidio straordinario a favore di artisti e artiste ai sensi della delibera della Giunta Provinciale del 28 luglio 2020, n. 559 (0,6 milioni).

DGP 167/2021. Misure speciali 2021 a favore di imprese e liberi professionisti per superare le carenze di liquidità dovute all'epidemia di Covid-19 (13 milioni).

DGP 193/2021. Misure volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese (2021-22) (12 milioni).

DGP 289/2021. Covid-19 - Sussidi a favore di palestre, centri fitness e corsi di danza (4 milioni).

DGP 307/2021. Covid-19 - Sussidi alle imprese (96 milioni).

DGP 353/2021. Covid-19 - Sussidi alle imprese agricole e modifica transitoria della deliberazione n. 42 del 19 gennaio 2016 (10 milioni).

DGP 373/2021. Covid-19 - Aiuti alle imprese parametrati ai costi fissi (280 milioni).

DGP 452/2021. Aiuto Covid 2021 – Misura di sostegno a favore di persone e nuclei familiari (44,2 milioni).

DGP 472/2021. Covid-19 – Misura di sostegno straordinaria a favore di artiste e artisti.

Ven-ICE: un indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto

Regione Veneto

Le statistiche ufficiali dell'Istat non consentono una tempestiva analisi della congiuntura a livello regionale poiché i dati di contabilità territoriale sono disponibili solo a frequenza annuale e con un ritardo di circa 12 mesi rispetto al periodo di riferimento; le revisioni apportate in occasione delle edizioni successive, pur inferiori rispetto al passato, rimangono significative.

Per consentire una valutazione più tempestiva della dinamica dell'economia regionale, la Banca d'Italia ha avviato la produzione di un indicatore dell'economia del Veneto, Ven-ICE (cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 498, 2019), che è disponibile con tre mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento e risente in misura trascurabile delle revisioni dei dati. La metodologia è quella già da tempo utilizzata per gli indicatori per l'area dell'euro e per l'Italia, rispettivamente: €-coin (cfr. F. Altissimo, R. Cristadoro, M. Forni, M. Lippi e G. Veronese, *New Eurocoin: tracking economic growth in real time*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 631, 2007) e Ita-coin (cfr. V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: a new coincident indicator for the italian economy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, n. 935, 2013).

Ven-ICE fornisce una stima dell'evoluzione della componente di medio lungo termine dell'attività economica, sfruttando l'informazione proveniente da un ampio insieme di variabili riferite all'economia regionale. Si tratta di informazioni di natura sia quantitativa (produzione industriale, inflazione, esportazioni, finanziamenti alle imprese, tassi di interesse, ecc.) sia qualitativa (saldi di opinione e clima di fiducia di famiglie e imprese). Delle 117 serie storiche utilizzate, 100 sono riferite al Veneto, 10 al Nord Est e 7 all'economia italiana, tedesca ed europea. Le fonti sono le statistiche territoriali Istat, i dati finanziari detenuti dalla Banca d'Italia e le numerose statistiche prodotte da associazioni di categoria ed enti pubblici presenti in Veneto. L'ipotesi alla base del modello è che la correlazione fra tali variabili sia guidata da un numero contenuto di shock comuni che spiegano la dinamica ciclica dell'economia.

Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione

La legge di bilancio 2019 ha introdotto nuovi criteri per la spendibilità degli avanzi formali di amministrazione, legati alla situazione contabile dell'ente, individuando delle limitazioni soprattutto per gli enti in disavanzo.

Per gli enti con avanzo disponibile positivo, l'unica limitazione riguarda la non spendibilità del risultato di amministrazione accantonato al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e al Fondo anticipazioni di liquidità (FAL).

Per gli enti che hanno chiuso l'ultimo rendiconto in disavanzo (avanzo disponibile negativo), tenuti quindi al relativo ripiano, viene introdotto un limite quantitativo all'uso delle quote accantonate, vincolate e destinate agli investimenti. Agli enti in disavanzo "moderato", ossia quelli che presentano un risultato di amministrazione complessivo positivo e capiente rispetto alla somma degli accantonamenti al FCDE e al FAL, viene consentito di imputare al bilancio, come fonte di copertura di nuove spese, le quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato presenti in bilancio (diverse dalle due voci di accantonamento a FCDE e FAL), nel limite di un importo pari all'avanzo di amministrazione complessivo ridotto delle citate due poste contabili di accantonamento (FCDE e FAL) incrementato della quota di disavanzo da ripianare. Agli enti per i quali non risulti verificata

la predetta condizione di capienza o che evidenziano un risultato di amministrazione negativo (enti con disavanzo “elevato”), viene consentito di imputare al bilancio le quote di avanzo accantonato, vincolato o destinato presenti in bilancio (diverse dalle due voci di accantonamento a FCDE e a FAL) nei soli limiti della quota di disavanzo da ripianare.